



Sintesi delle Procedure

Osservazioni



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE Legge Regionale 25 Novembre 2004, n. 8

CONCERTAZIONE OSSERVAZIONI

Premessa

1. LA COOPERAZIONE TRA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

- 1.1 Le conferenze di istruttoria pubblica
- 1.2 Gli incontri tecnici con i Comuni
- 1.3 Gli incontri tecnici con le Province
- 1.4 L'intesa con il Mibac
- 1.5 L'intesa con il Ministero dell'Ambiente

2. CONVENZIONI INTERNAZIONALI

3. PUBBLICITÀ E PARTECIPAZIONE

- 3.1 Il sito del P.P.R.
- 3.2 Il sito tematico Sardegna Territorio
- 3.3 I media
- 3.4 Le attività di formazione: Progetto ITACA

4. LE OSSERVAZIONI

- 4.1 Note del C.S. per l'esame delle osservazioni
- 4.2 La procedura informatizzata
- 4.3 Sintesi delle osservazioni pervenute



PREMESSA

La presente relazione vuole rendere sommariamente conto delle varie linee di comunicazione e di partecipazione attivate dalla Regione – Assessorato Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, finalizzate al coinvolgimento a tutti i soggetti interessati alla pianificazione a alla gestione del territorio.nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. specificatamente agli artt. 132, 143 comma 3, 144, 148 e 156, nonché del lavoro inerente l'istruttoria delle osservazioni.

Infatti come affermato all'art. 144 del Codice Urbani, "nei procedimenti di approvazione dei piani paesaggistici sono assicurate la concertazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e ampie forme di pubblicità".

Il Piano Paesaggistico Regionale ha creato una rete informativa tale da permettere a tutti i soggetti interessati di venire a conoscenza di tutte le attività svolte dall'Ufficio del Piano, rendendo disponibile

ogni forma di comunicazione, verbale, cartacea e multimediale, con una molteplicità di strumenti decisamente innovativi rispetto a come fino ad ora si è sempre operato.



1. LA COOPERAZIONE TRA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Tra le azioni diverse poste in essere dalla Regione dall'avvio della elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) sono state numerose quelle tese ad instaurare la cooperazione tra le amministrazioni pubbliche: Stato-Regione-Province-Comuni, orientate alla migliore tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio.

Si riepilogano le tappe e gli accordi più significativi.

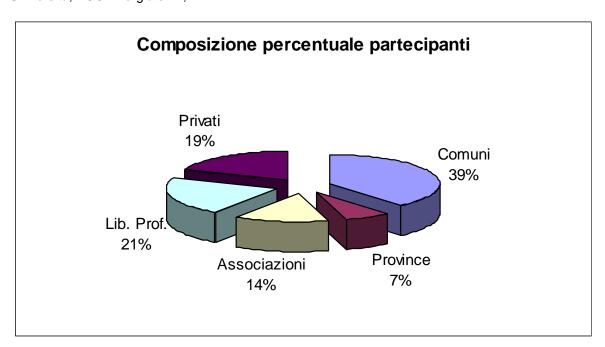
- Protocollo di intesa per la realizzazione del mosaico degli strumenti urbanistici Comunali, tra Regione, Province, Anci (ottobre 2004).
- Protocollo di intesa per la costruzione del mosaico dei beni storico culturali. (ottobre 2004).
- Attivazione del tavolo tecnico con il Ministero dei Beni Culturali finalizzato all'elaborazione del P.P.R. in forma congiunta (art. 142, comma 3 e 156/C.U.) ed alla individuazione di modalità di partecipazione alle Commissioni per il paesaggio (art. 148) previste a supporto dei soggetti deputati al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche (febbraio 2006).
- Avvio della seconda fase del progetto di assistenza tecnica per il "Corretto uso del suolo" in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, finalizzato ad attivare uno sportello di consulenze presso l'Ufficio del Piano, ai Comuni e alle Province impegnati nelle attività di recepimento e adeguamento degli strumenti urbanistici al P.P.R. (marzo 2006).
- Protocolli di intesa tra Regione-Mibac-Provincia-Comune, finalizzati alla organizzazione di attività di collaborazione con alcuni Comuni (Villasimius, Sinnai, Selargius, Pula, Tortolì e Aggius) che si sono resi disponibili a sperimentare procedure pilota di adeguamento degli strumenti urbanistici al P.P.R., allo scopo di unificare le modalità di presentazione dei P.U.C., secondo schemi, e restituzioni tematiche e cartografiche allineate alla metodologia del Sistema Informativo Territoriale Regionale (febbraio 2006).



1.1 Le conferenze di istruttoria pubblica

Allo scopo di avviare la fase di concertazione istituzionale del P.P.R. è stato realizzato un intenso itinerario di informazione e confronto attraverso un ciclo di conferenze di istruttoria pubblica o "co-pianificazione". Tali conferenze, iniziate il 9 gennaio 2006 e conclusesi il 22 febbraio, sono state 24, di cui 22 dedicate ai Comuni degli ambiti interessati, una alle Province, e l'ultima ad associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Per ciascuna è stato redatto il verbale, reso consultabile attraverso il sito che permette a tutti coloro che non hanno potuto partecipare, di conoscere gli esiti di ciascuna conferenza.

Degli oltre 1000 partecipanti registrati quasi 300 sono stati amministratori comunali e provinciali in rappresentanza delle 8 Province e di 93 Comuni sui 72 costieri; circa 160 dirigenti e funzionari comunali e provinciali; circa 30 consulenti; circa 130 rappresentanti di enti, associazioni e società; circa 200 liberi professionisti, nonché numerosi cittadini e studenti universitari. Fra le associazioni, enti e società intervenute ricordiamo: AGCI, ANCE Sardegna; ANCI Sardegna; API Sarda; Assoc. Industriali CA; Assoc. Naz. Arch. Bio-ecologica; CASARTIGIANI; CISL; CLAAI; CNA; Collegio Geometri OR; Collegio Periti Agrari CA; Collegio Periti Industriali CA; Confartigianato; Confcommercio; Confcooperative; Confesercenti; Confindustria; Consorzio Bonifica Oristanese; Consorzio Industriale Tortolì; Corte dei conti; Dir. Reg. BB.CC.; ENEL; ESLOA s.r.l.; GAMESA Energia Italia; Gruppo d'intervento giuridico Amici della Terra; Ist. Naz. Urbanistica; Istituto sostegno clero; Italia Nostra; La Nuova Sardegna; Lega Ambiente; Legacoop.; Min. Beni Culturali; Ordine Architetti Pr. CA; Ordine Dottori Agronomi; Ordine Ingegneri OR; Parco Geominerario; PROGEMISA; Sardegna 1; UNCI, Università; VCC Energia s.r.l.; WWF





Si riportano di seguito i principali dati inerenti la partecipazione alla conferenze:

Conf.	Data	Durata (minuti)	Ambiti	N° partec.	N° interventi Esterni	Zona
1	9/1	139	1/27	46	16	Golfo di Cagliari – Golfo orientale
						di Cagliari
2	12/1	152	2/3/4	54	8	Nora – Chia – Golfo di Teulada
3	13/1	144	5	30	16	Anfiteatro del Sulcis
4	14/1	175	5	27	13	Anfiteatro del Sulcis
5	16/1	104	6	12	11	Carbonia e isole sulcitane
6	19/1	566	6	40	10	Carbonia e isole sulcitane
7	20/1	139	7/8	41	4	Bacino metallifero – Arburese
8	21/1	139	9	57	15	Golfo di Oristano
9	23/1	218	10/11	35	14	Montiferru – Planargia
10	26/1	195	12/13	45	7	Monteleone – Alghero
11	27/1	182	14	22	14	Golfo dell'Asinara
12	28/1	192	15	23	4	Bassa valle del Coghinas
13	30/1	217	16	31	10	Gallura costiera nord-occidentale
14	2/2	200	17	75	17	Gallura costiera nord-orientale
15	3/2	499	17	23	18	Gallura costiera nord-orientale
16	4/2	350	18	41	41	Golfo di Olbia
17	6/2	181	19	27	11	Budoni – S. Teodoro
18	9/2	246	20/21	57	17	Monte Albo – Baronia
19	10/2	215	22	14	7	Supramonte di Baunei e Dorgali
20	11/2	325	23	47	22	Ogliastra
21	13/2	113	24	20	14	Salto di Quirra
22	16/2	257	25/26	57	6	Bassa valle del Flumendosa –
						Castiadas
23	20/2	250		94	10	Province
24	22/2	250		96	8	Assoc. industria, commercio e
						artigianato
TOT.		5448		1014	313	

Gli interventi hanno posto importanti questioni interpretative che vengono considerate unitamente alle altre osservazioni, e numerosi partecipanti tra i rappresentanti degli Enti Locali si sono resi disponibili per una collaborazione tesa alla migliore stesura del P.P.R.

6



1.2 Gli incontri tecnici con i Comuni

Alle conferenze di istruttoria pubblica hanno fatto seguito una serie di incontri con i singoli Comuni ai quali, unitamente ai responsabili dell'Ufficio del Piano regionale hanno partecipato anche i tecnici responsabili delle Province interessate, allo scopo di ampliare il livello di copianificazione in termini utili per la migliore stesura definitiva del Piano Paesaggistico.

Gli incontri, hanno visto complessivamente la partecipazione di 174 Comuni, e di tutte le 8 Province.

Le riunioni sono state finalizzate a rappresentare in dettaglio gli aspetti utili ad incrementare il quadro conoscitivo del Paesaggio al fine di addivenire ad una valutazione compiutamente condivisa, ed accogliere eventuali segnalazioni precisazioni e contributi sulle condizioni di stato di fatto del territorio, in relazione anche ai diritti pubblici e privati.

Degli incontri avvenuti sulla base di calendari pre-concordati sono stati redatti specifici verbali, che vengono considerati alla pari delle osservazioni formulate a vario titolo al P.P.R., comprese quelle di cui all'art. 2 della L.R. 8/2004.

Di seguito è riportato il calendario degli incontri riferito a ciascuna provincia.



CALENDARIO DEGLI INCONTRI RIUNIONI DI VERIFICA TECNICA CON I COMUNI DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

SEDE DELLE RIUNIONI: Servizio Provinciale Gestione e Controllo del Territorio di Cagliari, Carbonia-Iglesias

Viale Trieste 186 Cagliari

DATA	COMUNI	ORE	PARTECIPANTI	
07/03/2006	Monserrato	9,00	2 : Amministratore - Tecnico	
07/03/2006	Quartucciu	10,00	2 :Amministratori	
07/03/2006	Selargius	11,00	Nessuno	
07/03/2006	Settimo S. Pietro	12,00	3 : Amministratore - Tecnico - Consulente	
09/03/2006	Assemini	9,00	5 : Sindaco - Amministratore - Tecnico - Consulenti	
09/03/2006	Elmas	10,00	2 : Amministratore - Tecnico	
09/03/2006	Sestu	11,00	2 : Amministratore - Tecnico	
09/03/2006	Soleminis	12,00	2: Amministratore - Tecnico	
13/03/2006	Siliqua	9,00	Nessuno	
13/03/2006	Uta	10,00	Nessuno	
13/03/2006	Vallermosa	11,00	2 : Sindaco - Tecnico	
15/03/2006	Castiadas	9,00	2 : Amministratore - Consulente	
03/04/2006 II° inc.	Castiadas	9,00	3 : Assessori e Uff. tecnico	
15/03/2006	Muravera	10,00	00 5 : Sindaco – Amministratori - Tecnico	
15/03/2006	S. Vito	11,00	11,00 1 : Tecnico	
15/03/2006	Villaputzu	12,00	00 4 : Sindaco – Amministratori - Tecnico	
21/03/2006	Maracalagonis	10,00	00 1 : Sindaco	
21/03/2006	Sinnai	11,00	Nessuno	
21/03/2006	Villasimius	12,00	2 : Sindaco - Tecnico	
23/03/2006	Cagliari	9,00	Nessuno	
23/03/2006	Quartu S. Elena	11,00	3 : Sindaco - Amministratori	
28/03/2006	Capoterra	9,00	2 : Amministratori	
28/03/2006	Sarroch	10,00	3 : Sindaco – Tecnico - Consulente	
28/03/2006	Villa S. Pietro	11,00	2 : Sindaco - Tecnico	
30/03/2006	Domus de Maria	9,00	Nessuno	
30/03/2006	Pula	10,00	3 : Amministratori - Tecnici	
30/03/2006	Teulada	11,00	1 : Tecnico	



CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI VERIFICA TECNICA CON I COMUNI DELLA PROVINCIA DI CARBONIA - IGLESIAS

SEDE DELLE RIUNIONI: Servizio Provinciale Gestione e Controllo del Territorio di Cagliari, Carbonia-Iglesias

Via Canepa, 17 Iglesias

DATA	COMUNI	ORE	PARTECIPANTI	
16/03/2006	Buggerru	9,00	2 : Sindaco – Consulente	
16/03/2006	Domusnovas	10,00	Nessuno	
16/03/2006	Fluminimaggiore	11,00	Nessuno	
16/03/2006	Iglesias	12,00	2 : Amministratore - Consulente	
20/03/2006	Calasetta	9,00	4 : Amministratore – Tecnico - Consulenti	
20/03/2006	Carloforte	10,00	2 : Amministratore - Tecnico	
20/03/2006	Portoscuso	11,00	3 : Sindaco – Amministratore - Tecnico	
20/03/2006	S. Antioco	12,00	2 : Amministratori	
27/03/2006	Giba	9,00	Nessuno	
27/03/2006	Masainas	10,00	2 : Sindaco - Tecnico	
27/03/2006	S. Anna Arresi	11,00	4 : Sindaco - Amministratore - Tecnico - Consulente	
27/03/2006	S. Giovanni Suergiu	12,00	2 : Sindaco - Tecnico	
03/04/2006	Musei	9,00	Nessuno	
03/04/2006	Narcao	10,00	Nessuno	
03/04/2006	Santadi	11,00	2 : Sindaco - Tecnico	
03/04/2006	Villamassargia	12,00	Nessuno	
03/04/2006	Villaperuccio	13,00	2 : Sindaco - Tecnico	
06/04/2006	Carbonia	9,00	2 : Tecnici	
06/04/2006	Gonnesa	10,00	4 : Sindaco - Amministratore - Tecnico - Consulente	
06/04/2006	Piscinas	11,00	2 : Sindaco - Amministratore	
06/04/2006	Tratalias	12,00	Nessuno	



CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI ISTRUTTORIA TECNICA COI COMUNI DELLE PROVINCE DI ORISTANO E DEL MEDIO CAMPIDANO

SEDE DELLE RIUNIONI: Servizio Provinciale Gestione e Controllo del Territorio di Oristano, Medio-Campidano

Via Cagliari Pal. SAIA

DATA	COMUNI	ORE	PARTECIPANTI
07/03/2006	Arborea	9,30	Nessuno
07/03/2006	Terralba	11,00	6 : Sindaco – Tecnici
07/03/2006	Marrubiu	12,00	2 : Sindaco - Tecnico
07/03/2006	S. Nicolò Arcidano	13,00	3 : Sindaco – Amministratore - Tecnico
07/03/2006	Uras	16,00	3 : Sindaco – Amministratore - Tecnico
07/03/2006	Mogoro	17,00	2 : Sindaco - Tecnico
08/03/2006	S. Giusta	9,30	3 : Sindaco - Tecnici
08/03/2006	Palmas Arborea	11,00	2 : Sindaco - Tecnico
08/03/2006	Ales, Pau	12,00	2 : Sindaco - Tecnico
08/03/2006	Villaverde, Villaurbana	13,00	Nessuno
08/03/2006	Morgongiori	16,00	2 : Sindaco - Tecnico
08/03/2006	Masullas, Siris	17,00	3 : Sindaco – Amministratore - Tecnico
16/03/2006	Oristano	9,30	1 : Tecnico
16/03/2006	Simaxis	12,00	2 : Amministratore - Tecnico
16/03/2006	Ollastra Simaxis	13,00	Nessuno
16/03/2006	Siamanna, Siapiccia	16,00	Nessuno
16/03/2006	Villanova Truschedu	17,00	Nessuno
20/03/2006	Arbus	9,00	2 : Amministratore - Tecnico
20/03/2006	Gonnosfanadiga	10,30	2 : Amministratore - Tecnico
20/03/2006	Guspini	11,30	Nessuno
20/03/2006	Pabillonis	13,00	Nessuno
21/03/2006	Zerfaliu	9,30	2 : Sindaco - Tecnico
21/03/2006	Solarussa	10,30	Nessuno
21/03/2006	Siamaggiore	11,30	1 : Sindaco
21/03/2006	Tramatza	12,30	2 : Sindaco - Tecnico
21/03/2006	Bauladu	16,00	2 : Sindaco - Tecnico
21/03/2006	Zeddiani	17,00	3 : Sindaco - Tecnici
22/03/2006	Baratili S. Pietro	9,30	2 : Sindaco - Tecnico
22/03/2006	Nurachi	10,30	2 : Amministratore - Tecnico



22/03/2006	Cabras	11,30	Nessuno
22/03/2006	Milis	13,00	5 : Sindaco - Amministratori – Tecnico - Consulente
22/03/2006	Riola Sardo	16,00	3 : Sindaco - Amministratore - Tecnico
22/03/2006	Bonarcado	17,00	1 : Sindaco
23/03/2006	S. Vero Milis	9,30	2 : Sindaco - Tecnico
23/03/2006	Narbolia	11,00	2 : Sindaco - Tecnico
23/03/2006	Seneghe	12,30	3 : Sindaco - Amministratore - Tecnico
23/03/2006	Cuglieri	15,30	1 : Tecnico
23/03/2006	S. Lussurgiu	17,00	3 : Sindaco - Amministratore - Tecnico
28/03/2006	Tresnuraghes	9,30	1 : Tecnico
28/03/2006	Sennariolo	11,00	2 : Sindaco - Tecnico
28/03/2006	Scano Montiferro	12,00	Nessuno
28/03/2006	Flussio	13,00	1 : Tecnico
28/03/2006	Magomadas	16,00	Nessuno
28/03/2006	Tinnura	17,00	2 : Sindaco - Tecnico
29/03/2006	Bosa	9,30	3 : Amministratore - Tecnici
29/03/2006	Montresta	11,00	Nessuno
29/03/2006	Modolo	12,00	2 : Sindaco - Tecnico
29/03/2006	Suni	13,00	3 : Sindaco - Amministratore - Tecnico



CALENDARIO DEGLI INCONTRI PER LA VERIFICA TECNICA CON I COMUNI DELLA PROVINCIA DI NUORO

SEDE DELLE RIUNIONI: Servizio Provinciale Gestione e Controllo del Territorio di Nuoro - Ogliastra Palazzo della Prov. c/o Ufficio Urbanisitca - Piazza Italia n. 22 Nuoro

DATA	COMUNI	ORE	PARTECIPANTI	
08/03/2006	Oliena	8,30	4 : Sindaco – Amministratori - Tecnico	
29/03/2006 II° inc.	Oliena	8,30	2 : Amministratore - Tecnico	
08/03/2006	Orune	10,00	1 : Tecnico	
08/03/2006	Galtellì	11,30	2 : Amministratore - Tecnico	
20/03/2006 II° inc.	Galtellì	11,30	1 : Tecnico	
08/03/2006	Onifai	13,00	1 : Tecnico	
14/03/2006	Irgoli	8,30	2 : Sindaco – Amministratore	
14/03/2006	Loculi	10,00	2 : Sindaco - Tecnico	
31/03/2006 II° inc.	Loculi	10,00	2 : Sindaco - Tecnico	
14/03/2006	Lula	11,30	1,30 2 : Sindaco - Tecnico	
29/03/2006 II° inc.	Lula	11,30	1 : Tecnico	
14/03/2006	Torpè	13,00	2 : Sindaco - Tecnico	
31/03/2006 II° inc.	Torpè	13,00	2 : Amministratore - Tecnico	
14/03/2006	Lodè	15,30	2 : Amministratore - Tecnico	
23/03/2006	Orosei	9,00	1 : Tecnico	
23/03/2006	Dorgali	11,00	2 : Sindaco - Tecnico	
27/03/2006	Posada	9,00	4 : Sindaco - Amministratore – Tecnico - Consulente	
27/03/2006	Siniscola	11,00	1 : Tecnico	



CALENDARIO DELLE RIUNIONI PER LA VERIFICA TECNICA CON I COMUNI DELLA PROVINCIA DELL'OGLIASTRA

SEDE DELLE RIUNIONI: Servizio Provinciale Gestione e Controllo del Territorio di Nuoro, Ogliastra Pal. Ex CO.CI.CO. - Via Marconi n. 71 Lanusei

DATA	COMUNI	ORE	PARTECIPANTI		
10/03/2006	Tertenia	9,00	2 : Sindaco - Tecnico		
22/03/2006 II° inc.	Tertenia	9,00	2 : Sindaco - Tecnico		
10/03/2006	Gairo	11,00	4 : Sindaco - Consulenti		
16/03/2006	Barisardo	9,00	5 : Sindaco - Amministratori - Tecnico - Consulente		
22/03/2006 II° inc.	Barisardo	11,30	4 : Sindaco - Amministratori - Consulente		
16/03/2006	Cardedu	11,30	3 : Sindaco - Tecnico - Consulente		
30/03/2006	Cardedu	15,00	1 : Sindaco		
17/03/2006	Loceri	8,30	Nessuno		
30/03/2006 II° inc.	Loceri	16,30	2 : Tecnici		
17/03/2006	Lanusei	9,30	2 : Tecnici		
28/03/2006 II° inc.	Lanusei	16,00	2 : Tecnici		
17/03/2006	Triei	11,30	2 : Amministratore - Tecnico		
29/03/2006 II° inc.	Triei	9,00	Nessuno		
17/03/2006	Elini	12,45	Nessuno		
31/03/2006 II° inc.	Elini	11,00			
17/03/2006	Ilbono	10,30	2 : Tecnici		
28/03/2006 II° inc.	Ilbono	17,00	2 : Tecnici		
21/03/2006	Girasole	9,00	1 : Sindaco		
21/03/2006	Tortolì	11,00	3 : Sindaco - Amministratore - Tecnico		
31/03/2006 II° inc.	Tortolì	9,00	Nessuno		
24/03/2006	Baunei	9,00	4 : Amministratori - Tecnici		
24/03/2006	Lotzorai	11,30	2 : Sindaco - Consulente		
31/03/2006 II° inc.	Lotzorai	12,30	Nessuno		
28/03/2006	Talana	8,30	2 : Sindaco - tecnico		
03/04/2006 II° inc.	Talana	15,00	1 : Tecnico		
28/03/2006	Villagrande	10,00	3 : Sindaco - Tecnici		
28/03/2006	Arzana	11,30	Nessuno		
29/03/2006 II° inc.	Arzana	10,30	1 : Sindaco		
28/03/2006	Urzulei	13,00	3 : Sindaco - Amministratore - Tecnico		
30/03/2006	lerzu	8,30	1 : Tecnico		
30/03/2006	Ulassai	10,00	4 : Sindaco - Tecnici - Consulente		
30/03/2006	Osini	11,30	2 : Sindaco - tecnico		
30/03/2006	Perdasdefogu	13,00	2 : Sindaco - tecnico		



CALENDARIO DEGLI INCONTRI PER LA VERIFICA TECNICA CON I COMUNI DELLA PROVINCIA DI SASSARI

SEDE DELLE RIUNIONI: Servizio Provinciale Gestione e Controllo del Territorio di Sassari, Olbia-Tempio Viale Roma, 46 Sassari (sede Ex CO.CI.CO.)

DATA	COMUNI	ORE	PARTECIPANTI
07/03/2006	Villanova Monteleone	8,30	2 : Sindaco - Tecnico
20/03/2006 II° inc.	Villanova Monteleone	8,30	2 : Sindaco - Tecnico
07/03/2006	Monteleone Rocca Doria	10,00	1 : Sindaco
07/03/2006	Padria	11,30	2 : Sindaco - Tecnico
07/03/2006	Romana	13,00	1 : Sindaco
20/03/2006 II° inc.	Romana	8,30	2 : Sindaco - Tecnico
14/03/2006	Olmedo	8,30	1 : Tecnico
31/03/2006 II° inc.	Olmedo	8,30	2 : Tecnici
14/03/2006	Putifigari	10,00	2 : Sindaco - Amministratore
14/03/2006	Ittiri	11,30	3 :Amministratore - Tecnici
24/03/2006 II° inc.	Ittiri	8,30	2 : Amministratore - Tecnico
14/03/2006	Thiesi	13,00	2: Sindaco - Tecnico
14/03/2006 II° inc.	Thiesi	8,30	1 : Tecnico
14/03/2006	Uri	15,30	2 :Tecnici
24/03/2006 II° inc.	Uri	8,30	1 :Tecnico
16/03/2006	Alghero	9,00	4 : Amministratori - Tecnico
21/03/2006	Sassari	9,00	3 : Amministratori
21/03/2006	Osilo	13,00	2 : Amministratore - Tecnico
23/03/2006	Stintino	9,00	Nessuno
31/03/2006 II° inc.	Stintino	8,30	2 : Tecnici
23/03/2006	Porto Torres	11,30	1 : Tecnico
31/03/2006 II° inc.	Porto Torres	8,30	1 : Tecnico
28/03/2006	Tergu	9,00	Nessuno
28/03/2006	Sorso	10,30	2 : Tecnici
28/03/2006	Sennori	13,00	1 : Tecnico
30/03/2006	Castelsardo	9,00	2 : Sindaco - Amministratore
30/03/2006	Santa Maria Coghinas	11,30	4 : Sindaco - Amministratori - Tecnico
30/03/2006	Sedini	13,00	4 : Sindaco – Amministratore - Tecnici
04/04/2006	Valledoria	9,00	2: Sindaco - Tecnico
04/04/2006	Viddalba	10,30	5 : Sindaco – Amministratore - Tecnici



CALENDARIO DEGLI INCONTRI PER LA VERIFICA TECNICA CON I COMUNI DELLA PROVINCIA DI OLBIA-TEMPIO

SEDE DELLE RIUNIONI: Servizio Provinciale Gestione e Controllo del Territorio di Sassari, Olbia-Tempio Via Demartis s.n. (Palazzo ex preventorio) - Tempio Pausania

DATA	COMUNI	ORE	PARTECIPANTI
09/03/2006	Badesi	8,30	3 : Sindaco - Tecnico - Consulente
09/03/2006	Trinità d'Agultu e Vignola	10,00	3 : Sindaco - Tecnico - Consulente
14/03/2006	Aggius	9,00	2 : Amministratore - Tecnico
29/03/2006 II° inc.	Aggius	15,00	1 : Tecnico
14/03/2006	Aglientu	10,30	1 : Tecnico
14/03/2006	Tempio	12,00	3 : Amministratori - Tecnico
16/03/2006	Palau	9,00	4 : Sindaco - Amministratori - Consulente
16/03/2006	La Maddalena	10,30	3 : Amministratore - Tecnici
30/03/2006 II° inc.	La Maddalena	16,30	2 : Amministratore - Tecnico
21/03/2006	Luogosanto	9,00	1 : Tecnico
21/03/2006	Santa Teresa di Gallura	10,30	5 : Sindaco - Amministratore - Tecnici
23/03/2006	Arzachena	9,00	3 : Tecnici
23/03/2006	Sant'Antonio di Gallura	11,30	2 : Sindaco - Tecnico
28/03/2006	Olbia	8,30	4 : Sindaco - Amministratore - Tecnici
28/03/2006	Telti	11,30	Nessuno
28/03/2006	Monti	13,00	2 : Sindaco - Tecnico
30/03/2006	Loiri Porto San Paolo	9,00	Nessuno
30/03/2006	Golfo Aranci	10,30	2 : Amministratore - Consulente
04/04/2006	San Teodoro	9,00	4 : Amministratore - Tecnici
04/04/2006	Budoni	11,30	4 : Sindaco - Amministratore - Tecnici
04/04/2006	Padru	13,00	Nessuno



1.3 Gli incontri tecnici con le Province

In data 4 e 9 maggio 2006 si sono svolte presso la sede dell'Assessorato EE.LL., Finanze e Urbanistica, le riunioni con le Province di Cagliari, Carbonia-Iglesias, Nuoro, Ogliastra, Oristano, Medio Campidano, Sassari e Olbia-Tempio.

Lo scopo degli incontri mirava ad ottenere un confronto diretto in generale sui contenuti dello schema di Piano Paesaggistico Regionale riguardante gli ambiti costieri, ed in particolare sulla disciplina relativa agli indirizzi prevista per gli ambiti di paesaggio.

Alle riunioni hanno preso parte, oltre ai rispettivi rappresentanti politici e tecnici delle Province, il Centro Regionale di Programmazione (C.R.P.) e i responsabili dei Laboratori provinciali.

Dalle riunioni sono emerse posizioni generalmente condivise con quanto previsto negli indirizzi d'Ambito e con criteri di individuazione degli stessi. Inoltre i rappresentanti delle Province con il supporto dei loro tecnici hanno, riportato in alcuni casi attraverso un documento, dubbi e suggerimenti utili alla costruzione di un quadro sempre più completo di iniziative in programma o in corso di definizione, valutate anche in relazione delle qualità del paesaggio.

Inoltre, sono state segnalate alcune criticità comuni a tutti i territori dell'isola, come nel caso delle aree portuali in forte degrado e delle rispettive aree di pertinenza, per le quali manca una strategia generale che preveda una riprogettazione paesaggistica del "fronte del porto", che sicuramente rappresenta la interfaccia fra il turista-viaggiatore e l'isola. Fatto questo che si rileva ancor di più nelle città porto o nelle aree industriali dismesse, come Porto Torres.

Problema questo per il quale è stato suggerito, data la portata regionale, un trattamento a livello normativo.

Positiva si è rivelata la relazione tra il Piano Paesaggistico e i Rapporti d'area elaborati con il contributo dei Laboratori territoriali, in cui sono state tracciate le linee strategiche di sviluppo dei territori provinciali, impostati secondo una visione sicuramente socio-economico, ma nel rispetto degli obiettivi di qualità paesaggistica identificati dal P.P.R.

A questo proposito è condivisa la necessità di maggiore integrazione fra gli elementi progettuali inseriti all'interno del P.P.R. e le strategie economico-finanziarie attivate dalla stessa Regione, come per esempio il POR, la Programmazione Integrata, etc..

Non sono mancate le osservazioni specifiche al dispositivo spaziale dell'Ambito che in alcuni casi si presenta di dimensioni troppo vaste, in cui le specificità delle regioni storiche e ambientali a volte si perdono e non riescono a costituire una struttura che sia l'oggetto di azioni progettuali concrete. Il caso è stato evidenziato dalla Provincia di Oristano che suggerisce l'individuazione di ambiti minori, attribuendo alla città di Oristano una maggiore centralità con la previsione di localizzarvi servizi e attrezzature d'eccellenza per la scala più vasta.



La Provincia di Nuoro ha formulato ulteriori proposte in cui sono riassunte alcuni indirizzi e idee progettuali espresse dai comuni che risultano essere integrative rispetto a quelli presenti nelle schede d'Ambito. Ovvero la Provincia su iniziativa specifica si è fatta carico di raccogliere le segnalazioni e le istanze avanzate dai comuni riscuotendo una buona partecipazione da parte degli enti locali.

Anche la Provincia di Sassari ha presentato un documento in cui, per ciascun ambito, avanza dei puntuali suggerimenti di natura geografica, ambientale e insediativa che in alcuni casi potrebbero portare alla modifica del perimetro d'Ambito. Per ogni Ambito ricadente nella Provincia di Sassari e di Olbia-Tempio sono state avanzate inoltre ipotesi di indirizzi ad integrazione di quelli già individuati dallo schema del P.P.R.

In sintesi sia i documenti che le considerazioni proposte dai rappresentanti delle Province sono stati utilizzati dall'Ufficio del piano ai fini di una puntuale rilettura delle schede d'Ambito e hanno suggerito, in alcuni casi, l'opportunità di precisazioni e integrazioni degli indirizzi riportati dal P.P.R.

Si tratta nel complesso di risposte puntuali ed integrative alle proposte contenute negli indirizzi che, in generale, confermano l'orientamento della progettualità del P.P.R. per la promozione e la tutela del paesaggio, e arricchiscono la prima stesura, favorendo al contempo una proficua interazione tra la programmazione provinciale, la nuova progettazione integrata regionale.

Alle riunioni hanno partecipato, oltre ai funzionari dell'Ufficio del Piano della Regione e del C.R.P.

Per le Province:

rene riovince.	_
Carlo Salis	Assessore Prov. Cagliari
Ilene Steingut	Ufficio del piano Prov. Cagliari
Emanuele Canì	Assessore Prov. Sulcis
Luigi Pintori	Laboratorio territoriale
Stefania Deplano	Laboratorio territoriale
Mauro Erriu	Consulente RAS
Franco Murgia	Assessore Prov. Ogliastra
Paolo Maylander	Consulente Prov. Nuoro
Cristina Pintori	Ufficio urbanistica Prov. Nuoro
Mauro Frau	Laboratorio territoriale
Davide Cao	Laboratorio territoriale
Mauro Foddis	Laboratorio territoriale
Fulvio Tocco	Presidente Prov. Medio Campidano
Giuseppe De Fanti	Assessore Prov. Medio Campidano
Enzo Sanna	Ufficio urbanistica Prov. Oristano
	D 001 T 1
Carlo Cervo	Assessore Prov. Olbia Tempio
Salvatore Altana	Ufficio Prov. Sassari
Domenico Bianco	Ufficio Prov. Sassari
Antonio Sanna	Ufficio Prov. Sassari
Domenico Liscia	Ufficio Prov. Sassari



1.4 L'Intesa con il MIBAC

Fin dalle attività preliminari connesse all'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale, la Regione ha avviato una proficua collaborazione con le Soprintendenze finalizzata alla ricognizione delle conoscenze in tema di beni paesaggistici e storico culturali.

Successivamente ha attivato un serrato confronto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le relative Soprintendenze, al fine di giungere alla stipulazione delle intese previste dal Codice Urbani, come recentemente modificato dal d. lgs. 24 marzo 2006, n° 157.

In particolare, l'art. 143 comma 3 del Codice Urbani, prevede che la Regione ed il Ministero possano stipulare intese per l'elaborazione congiunta del Piano paesaggistico. Il piano approvato in seguito all'intesa può prevedere una semplificazione delle procedure autorizzatorie, individuando le aree gravemente compromesse nelle quali la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ovvero le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 (ex lege) nelle quali il comune, all'atto del rilascio del titolo abilitativo, deve verificare la conformità dell'intervento programmato alle previsioni del Piano Paesaggistico.

Nel corso degli incontri è stata evidenziata la necessità di individuare un'ulteriore categoria rispetto a quella dei beni paesaggistici veri e propri, che è stata denominata "beni identitari", definiti negli artt. 5 e 47 delle Norme Tecniche di Attuazione.

I beni paesaggistici con valenza storico culturale costituiscono nel loro insieme testimonianza del paesaggio culturale sardo, da preservare e trasmettere alle generazioni future, per es. villaggi nuragici, resti di insediamenti fenici, puniche, romane e medievali, chiesi campestri, torri, castelli, ecc.

I beni identitari sono costituiti da quegli elementi storico – culturali caratterizzanti l'identità del popolo sardo, per es. monumenti commemorativi di eventi storici, cantine, oleifici, sugherifici, tonnare, vecchie miniere.

Il MIBAC ha, inoltre, sottolineato l'importanza che oltre i manufatti singolarmente considerati la tutela si estenda alle aree immediatamente circostanti in modo da garantire la salvaguardia del contesto.

Solo per i beni paesaggistici è previsto il procedimento autorizzatorio tramite le Soprintendenze, come disciplinato dal Codice Urbani agli artt.146 e ss., mentre per i beni identitari la valutazione della compatibilità dell'intervento con le finalità di conservazione del bene è rimessa al Comune, alla Provincia o alla Regione.

Il confronto con gli organi del Ministero in merito alla portata di queste innovazioni è tutt'ora in corso, ma si confida di raggiungere in tempi brevi l'intesa prevista dalle nuove disposizioni del Codice, anche alla luce del vivo apprezzamento verso gli obiettivi e i contenuti del PPR manifestato dal Ministero.



1.5 L'intesa con il Ministero dell'Ambiente

Con il Ministero dell'Ambiente si è concluso uno stretto rapporto di collaborazione nell'ambito dell'assistenza tecnica per l'attuazione del POR, mirata a garantire rispetto delle vocazioni dei suoli nelle trasformazioni del territorio.

Sulla base di una convenzione a progetto firmata di recente, il Ministero dell'Ambiente sostiene il potenziamento dell'Ufficio del Piano mediante competenze specifiche in tema di pianificazione territoriale, per mezzo delle quali sarà possibile attivare uno sportello di consulenza tecnica e affiancamento ai Comuni che saranno impegnati nell'adeguamento dei PUC al P.P.R.

2. LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Il P.P.R. si ispira nelle sue linee fondamentali, ad una nuova concezione di "bene paesaggistico", inteso come realtà da tutelare e valorizzare. Secondo le linee guida della Comunità Europea ed in particolare in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, tale tutela deve essere estesa a tutto il territorio, e ciò va fatto incondizionatamente, non solo quando esso presenti caratteristiche di particolare bellezza estetica, o sia esposto a processi di degrado o devastazione od ospiti specie di animali ad rischio di estinzione.

A tale fine il paesaggio va inteso come risorsa, interpretando le problematiche ambientali come fattori in grado di influenzare la crescita economica e sociale. In tal senso in linea con l'indirizzo comunitario che promuove azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, l'Ufficio del Piano si è impegnato a sostenere la partecipazione a conferenze, incontri e seminari al fine di migliorare la diffusione e la comprensione delle tematiche riguardanti la tutela e il rispetto del paesaggio, è soprattutto la filosofia del P.P.R.

Nella redazione della disciplina finalizzata alla salvaguardia e alla valorizzazione dei territori il P.P.R. si è inoltre confrontato con la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2000, relativa all'attenzione della "Gestione integrata delle zone costiere" (GIZC) in Europa (2000/413/CE) e del "Mediterranean Action Plan" (MAP), elaborato nell'ambito della Convenzione di Barcellona.



3. PUBBLICITÀ E PARTECIPAZIONE

3.1 II sito del P.P.R.

Sino dal momento dell'adozione dello schema di Piano Paesaggistico da parte della Giunta, presso il portale istituzionale è stato aperto un sub-sito riservato al P.P.R. che ha reso disponibile a chiunque, l'accesso ai documenti consentendone la massima diffusione aprendo la strada ad una nuova forma di comunicazione istituzionale, permettendo a chi fosse interessato di interagire con la Regione.

La parte dedicata al P.P.R. si suddivide in sezioni dedicata a:

- a) La procedura: della fase di adozione alla approvazione, accompagnata dal testo integrale della legge n. 8 del 2004.
- Le relazioni: una relazione di accompagnamento, una relazione del comitato scientifico, e una relazione generale.
- La normativa: le norme tecniche di attuazione, le schede degli ambiti di paesaggio e
 la carta degli ambiti di paesaggio, e la proposta della nuova legge urbanistica
- d) La cartografia contenente le tavole proposte in diverse scale.
- e) Le conferenze, le osservazioni, la modulistica per le osservazioni, i verbali di tutte le conferenze illustrative dal P.P.R.
- f) Il calendario delle riunioni di verifica tecnica con i Comuni.

a) La procedura.

All'interno di questa sezione si ripercorrono i modi e i tempi di adozione e approvazione del P.P.R. da parte della Giunta regionale, in particolare le seguenti fasi: adozione della proposta del Piano Paesaggistico Regionale, pubblicazione della proposta all'albo dei comuni interessati e istruttoria pubblica, presentazione delle osservazioni al Presidente della Regione, adozione del Piano Paesaggistico Regionale da parte della Giunta e pubblicazione del piano all'albo dei comuni interessati, parere della commissione consiliare competente in materia di urbanistica, approvazione definitiva del Piano Paesaggistico Regionale da parte della Giunta, approvazione dei piani urbanistici comunali in adeguamento alle disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale.

b) Le relazioni.

La seconda sezione è dedicata alle relazioni:



- una introduttiva in cui si descrive il lavoro svolto, le scelte, gli obiettivi che hanno condotto alla redazione della proposta di Piano, i contenuti generali del P.P.R. e le modalità di partecipazione e co-pianificazione delle amministrazioni locali coinvolte;
- la seconda, realizzata dal Comitato scientifico, in cui si delineano le linee guida della proposta in esame e i principi normativi che l'hanno ispirata;
- infine la relazione generale suddivisa in due parti: un inquadramento generale in cui la proposta di Piano viene inserita nel contesto economico e nella strategia di sviluppo sostenibile; l'altra conoscitiva in cui vengono descritti più dettagliatamente i contenuti del P.P.R..

c) La normativa.

Questa sezione permette di inquadrare giuridicamente la proposta di Piano.

Le norme tecniche di attuazione, le schede degli ambiti di paesaggio che contengono la descrizione dettagliata di tutte le aree interessate dal Piano e la carta degli ambiti di paesaggio, all'interno è possibile scaricare la proposta di una nuova legge urbanistica.

d) La cartografia.

La quarta sezione permette la consultazione delle carte e delle tavole che fanno parte integrante del Piano Paesaggistico Regionale e che riproducono le diverse aree regionali, dalle coste alle zone interne. Per la consultazione è possibile scegliere tra le diverse scale proposte.

e) Le osservazioni.

In questa sezione sono descritte le modalità di invio delle osservazioni sia tramite e-mail che tramite posta tradizionale attraverso l'utilizzo degli appositi moduli di presentazione per inviare osservazioni, commenti o suggerimenti al fine di migliorare la proposta di Piano

Il sito permette un contatto diretto con tutti i soggetti interessati, anche attraverso l'indirizzo di posta elettronica appositamente creato per il Piano, e al suo interno è possibile utilizzare strumenti che permettono di esplorare il territorio regionale virtualmente con sistemi all'avanguardia.

Le e-mail, inviate soprattutto da cittadini privati, imprenditori, studenti universitari, sono 90, di cui 46 osservazioni, 32 richieste di informazioni, 4 segnalazioni di errori nella cartografia, mentre 8 riguardano offerte di collaborazione, inviti per convegni, e altro.



3.2 Il sito tematico Sardegna territorio

Nel periodo immediatamente successivo alla pubblicazione del P.P.R. è stato attivato, con speciale visibilità sul portale RAS, il sito tematico "Sardegna Territorio", che si configura un utile strumento di supporto al P.P.R.. In esso sono contenute informazioni geografiche e fotocartografiche, è consentita la consultazione degli strumenti di pianificazione, a livello regionale, provinciale e comunale, quale raccolta generale per la rappresentazione del quadro delle conoscenze territoriali.

In tale sito sono accessibili strumenti geografici e informativi con diverse complessità.



1 - Il navigatore semplificato

Il più immediato strumento di supporto al P.P.R. è il navigatore semplificato, il quale permette, a enti pubblici, professionisti, cittadini, di visualizzare foto e mappe del territorio della Sardegna, con la possibilità di effettuare zoom e spostarsi interattivamente all'interno dell'isola.

L'esplorazione semplice, veloce ed efficace, permette di individuare facilmente la zona di interesse.



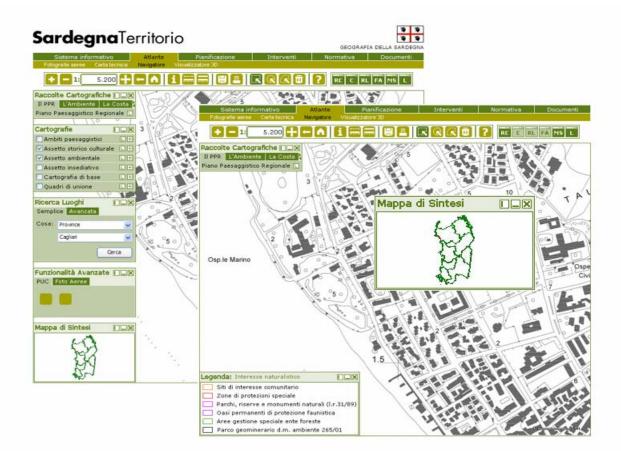
Il navigatore semplificato consente la visualizzazione delle ortofoto Terraltaly 2000, e delle ortofoto AGEA 2003; in seguito verranno implementate le immagini satellitari, ortofoto più recenti, CTR.



2 - Il navigatore professionale

Il navigatore professionale, rispetto alla versione semplificata, permette agli utenti una navigazione sul territorio attraverso la visualizzazione di una variegata serie di tematismi, dalle foto aeree alla carta tecnica regionale, dalla carta dell'uso del suolo alla vincolistica; è possibile effettuare inoltre operazioni di interrogazione sui dati, misurazioni, e download dei tematismi relativi alle zone di studio.

Questo strumento è rivolto, in qualità di supporto al P.P.R., a utenti tecnici e professionisti, offrendo la possibilità di effettuare precisi calcoli sul territorio.



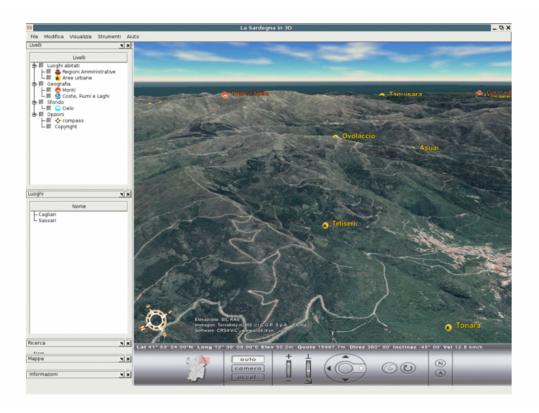
L'interfaccia del navigatore professionale presenta una ricca consolle di comandi, attraverso i quali è possibile effettuare operazioni di selezione tematismi, interrogazione dati, ricerca per provincia o per comune, misurazioni, zoom, download.



3 - Il navigatore 3D

Il navigatore 3D è uno strumento sofisticato che supporta la navigazione in tre dimensioni; la peculiarità è data dal fatto che il territorio, e i relativi tematismi accessibili, potranno essere visualizzati dall'alto, attraverso una consolle di comandi che permette di "volare" sulla Sardegna precisandone la quota, la direzione e l'inclinazione.

Questo strumento permette una visione generale di insieme, su estese porzioni territoriali, favorendo valutazioni legate sia alla percezione visiva delle caratteristiche macroscopiche territoriali, che all'effetto globale delle scelte pianificatorie effettuate.



L'interfaccia del navigatore 3D è composta, sulla sinistra, da uno strumento di selezione dei tematismi da attivare; in basso è presente il pannello dei comandi attraverso cui si possono regolare le caratteristiche del "volo".



4 - Il visualizzatore delle foto aeree dei comuni costieri

Il visualizzatore delle foto aeree della costa si configurerà come plug-in del navigatore cartografico; sarà possibile attivare la consultazione delle foto aeree ad alta risoluzione come funzionalità aggiuntiva rispetto a quelle standard disponibili sul navigatore.

Le foto sono relative a diversi anni, e ricoprono una fascia costiera che si estende fino a circa 2 km dalla battigia; risultano quindi utili come strumenti di analisi di dettaglio del territorio appartenente ai comuni costieri in primis interessati dal P.P.R.

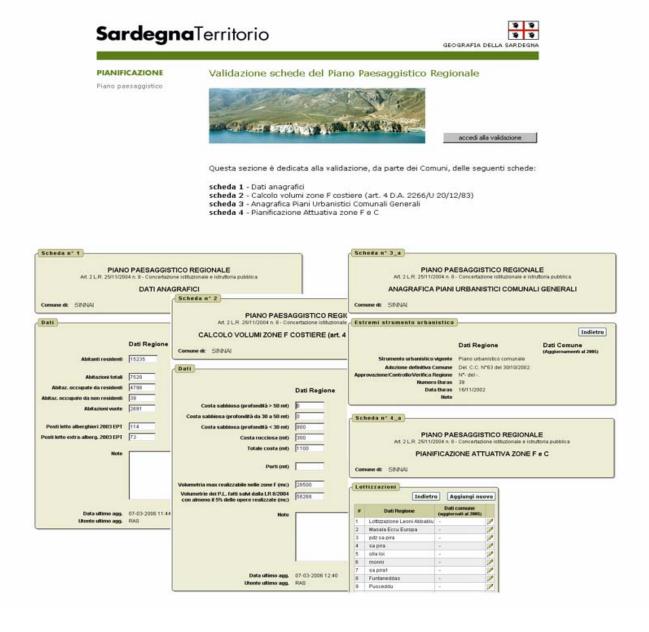


L'interfaccia di visualizzazione delle foto aeree della costa consente la ricerca per anno di volo, per strisciata, per numero di fotogramma, oppure tramite inserimento diretto delle coordinate del punto di interesse.



5 - La validazione dei dati comunali per il P.P.R.

Ai fini della verifica e della correttezza dei dati comunali relativi al P.P.R., è stata implementata, tramite il sistema informativo territoriale, una sezione dedicata alla validazione, da parte dei Comuni, delle seguenti schede: 1 – dati anagrafici, 2 – calcolo volumi zone F costiere, 3 – anagrafica Piani Urbanistici Comunali generali, 4 – pianificazione attuativa zone F e C. Ciò è stato fatto con lo scopo di contenere, all'interno del P.P.R., una base dati corretta, aggiornata, e certificata.

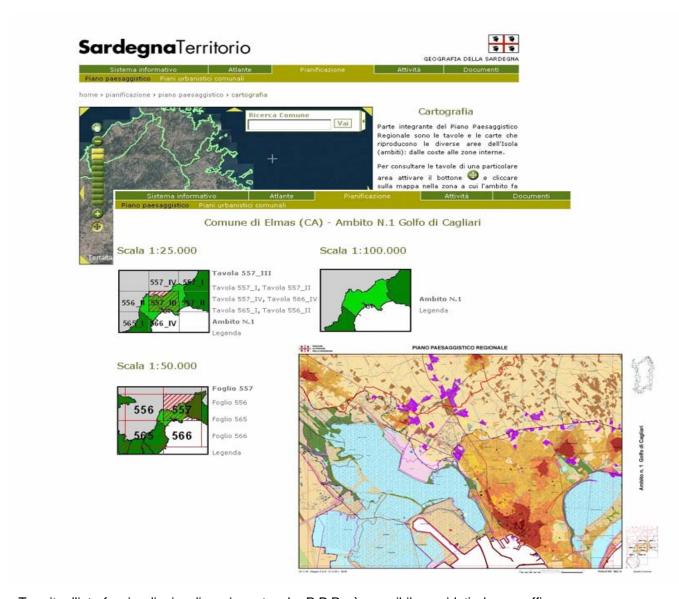




6 - Il visualizzatore delle tavole del P.P.R.

Al fine di garantire la totale condivisione delle informazioni con l'utenza pubblica, privata e tecnica, è stato implementato tramite il sistema informativo territoriale, un visualizzatore delle tavole del P.P.R.; tramite tale servizio si potranno consultare e scaricare le cartografie degli ambiti, degli assetti, e le tavole di dettaglio nelle varie scale.

La guida all'individuazione della zona di interesse è facilitata da un quadro di unione semplice e leggibile.



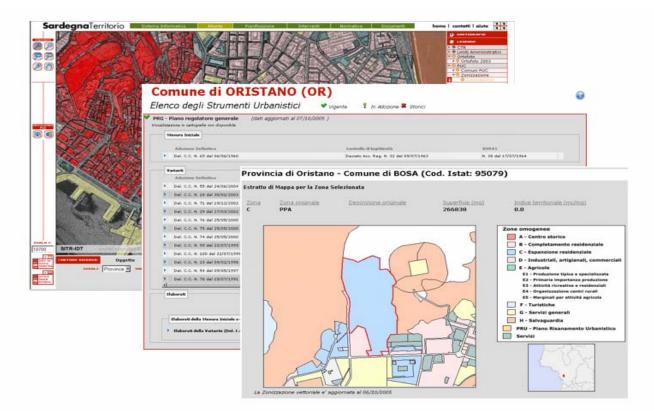
Tramite l'interfaccia di visualizzazione tavole P.P.R. è possibile, guidati da un efficace e semplice quadro di unione, accedere alle cartografie in scala 1:200.000, fino alle scale di maggior dettaglio, come la 1:25.000.



7 - La consultazione della pianificazione comunale.

La pianificazione paesaggistica porterà, tra i suoi effetti, a una revisione generale degli strumenti comunali di pianificazione (PUC); tramite il sistema informativo regionale è stata creata un'applicazione di consultazione dei piani urbanistici comunali, che permette la visione dei dati generali e anagrafici, delle norme, degli elaborati, delle tavole in formato raster, della zonizzazione vettoriale (tramite ausilio del navigatore professionale); è possibile il download dei documenti e delle tavole presenti.

Inoltre, specificatamente per i Comuni, sarà possibile aggiornare le proprie informazioni, (tramite un'interfaccia di gestione), inserendo o completando dati e documenti relativi agli strumenti urbanistici, vigenti ovvero in adozione.



È possibile consultare, per quanto riguarda i dati anagrafici, le schede di riepilogo, dalle quali si può accedere agli elaborati e alle tavole allegate; per quanto riguarda la zonizzazione vettoriale, è possibile la visualizzazione, tramite il navigatore professionale, e inoltre richiedere i dati specifici di ogni zona.



3.3 I media

Le varie televisioni locali hanno riservato spazi più o meno ampi della loro programmazione alla illustrazione del P.P.R. ed alle reazioni che esso ha suscitato sia nelle amministrazioni locali che nelle varie associazioni imprenditoriali. L'assessore all'Urbanistica Gianvalerio Sanna ha partecipato a numerose trasmissioni regionali col preciso scopo di portare a conoscenza di un più vasto pubblico le motivazioni, le problematiche ed i futuri benefici derivanti dall'adozione del P.P.R.. Tuttavia l'argomento è stato trattato con maggior continuità e dovizia di particolari nella carta stampata, ed è a questa che faremo riferimento qui di seguito, riportando una sorta di cronistoria delle notizie.

I giornali a livello regionale iniziano a occuparsi del Piano Paesaggistico a partire dal mese di dicembre 2005 quando la Giunta regionale ha dato il primo "sì" alla proposta di Piano e ha dato il via ai tre mesi di istruttoria pubblica.

Dopo una prima descrizione, da parte del Presidente della Regione Renato Soru e dell'assessore all'urbanistica Gianvalerio Sanna, della proposta di Piano, i sindaci coinvolti si sono divisi in favorevoli e contrari. Lo sconcerto creato dalle nuove norme in materia urbanistica riguarda i vincoli contenuti nella proposta. Sconcerto manifestato non solo da esponenti della parte politica opposta a quella del Presidente della Regione, ma anche dai sindaci della stessa parte politica. Questo dimostra che la proposta non è una scelta politica, ma un vero e proprio strumento di tutela ambientale per un miglioramento dello sviluppo sostenibile della Regione.

I giornali per mesi hanno parlato di blocco totale dello sviluppo turistico ed economico della Sardegna. I sindaci si sono sentiti usurpati del loro potere decisionale per quel che riguarda il territorio comunale. Sono state contestate carenze per quel che riguarda la cartografia, le zone agricole, i campi da golf, i campeggi e lo sviluppo turistico nelle coste. Le amministrazioni hanno criticato i metodi di imposizione della Regione, sottolineando il mancato confronto e dialogo con le amministrazioni.

Ma non sono mancati i complimenti per il lavoro svolto, riguardanti soprattutto la puntualità e la rapidità con cui è stato presentato il lavoro (un anno esatto) e l'attenzione che è stata posta sui costi per la realizzazione del Piano. Infatti, mentre per i vecchi PTP sono stati spesi circa 30 miliardi di vecchie lire, per il P.P.R. sono stati spesi finora circa 400 mila euro, in quanto tutto il lavoro è stato svolto all'interno degli uffici regionali che saranno compensati con degli extra, secondo quanto consentito dalle leggi vigenti, in relazione agli obiettivi raggiunti.

L'approvazione della proposta arriva anche dalle associazioni degli imprenditori, dagli ambientalisti e da buona parte delle amministrazioni locali, che hanno subito apprezzato le linee di indirizzo e la filosofia del P.P.R. del Piano confermando la necessità di regole precise per quanto riguarda lo sviluppo urbanistico nell'Isola.



La carta stampata ha seguito giorno per giorno le conferenze di co-pianificazione evidenziando che alcuni sindaci hanno disertato la conferenza riguardante il proprio Comune, mentre altri si sono presentati con le proprie obiezioni, contestando alcune norme o mostrando il proprio parere favorevole, ed altri ancora hanno presentato esperienze già in linea con i principi del Piano Paesaggistico Regionale. Man mano che le conferenze di co-pianificazione delineavano meglio i principi generali e la filosofia della Regione in materia di tutela paesaggistica i pareri favorevoli sono aumentati, soprattutto quando i sindaci hanno cominciato a capire che potevano, considerarsi parte integrante della realizzazione del Piano.

Le contestazioni nei confronti del Presidente sono arrivate anche da alcuni esponenti della destra, che hanno proposto un referendum per l'abolizione della proposta di Piano, arrivando a raccogliere il consenso di trentamila firme.

Negli ultimi mesi le varie amministrazioni coinvolte hanno potuto inviare le proprie osservazioni al Piano, mettendo a confronto il proprio Piano Urbanistico Comunale con il Piano Paesaggistico Regionale e proponendo alla Regione le proprie modifiche. Molte sono state accolte in modo favorevole, e il testo del Piano è stato trasformato per rendere migliori i suoi obiettivi.

La proposta di Piano è arrivata in Commissione alla fine di gennaio e da allora è sempre stata sotto esame.

La Regione, dalle parole dell'assessore all'urbanistica, Gianvalerio Sanna ha sempre sostenuto la volontà di dare una normativa concreta alla tutela del patrimonio paesaggistico, conferendo a ciascuna amministrazione il proprio ruolo.



3.4 L'attività di formazione: Progetto ITACA

Col preciso proposito di adeguare le competenze della P.A. sulla tutela del paesaggio in Sardegna, è nato il progetto ITACA (*Interventi di Trasferimento di Attività e Competenze Ambientali*), col patrocinio dell'Unione Europea, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e della RAS (Assessorato del Lavoro). Tale progetto, cofinanziato dalla Comunità Europea è rivolto a 650 professionisti della P.A. residenti nei 377 comuni delle 8 province sarde. Per ognuno dei partecipanti sono previste 442 ore di attività: lezioni in aula, formazione a distanza (*e-learning*), stage, visite guidate, applicazioni pratiche, seminari e convegni. Quali soggetti attuatori si sono proposte le due Università degli Studi di Sassari e di Cagliari, riunite in un consorzio di tipo ATS (Associazione Temporanea di Scopo), in quanto consapevoli "che una partecipazione progettuale degli Atenei sardi, ulteriore e diversificata rispetto alle tradizionali forme di presenza nel sistema universitario e accademico, sia utile a migliorare non solo i sistemi locali di istruzione e formazione ma anche la programmazione di livello regionale e il coordinamento tra i diversi soggetti pubblici e privati - Regione, Università, centri di ricerca, mondo delle imprese, enti territoriali".

Prima dell'avvio del progetto, è stato avviato un tavolo di regia tra i responsabili delle Università ed i responsabili degli Assessorati Regionali dell'Urbanistica, dell'Ambiente, della Tutela del Paesaggio e del Lavoro, allo scopo di coordinare il lavoro dei corsi con le numerose tematiche contenute nel P.P.R.

Si è stabilito che l'attuazione dei corsi si incentrerà su casi di studio e spunti proposti dai tecnici locali noti dalla ipotesi di applicazione della disciplina del P.P.R. su reali porzioni di territorio.

Il progetto dovrebbe anche essere foriero di nuove competenze. In particolare, quelle elencate sul relativo sito, e da interpretare come una dichiarazione di intenti, dovrebbero riguardare la definizione delle strategie progettuali delle istituzioni su interventi di recupero, valorizzazione e trasformazione del paesaggio; la predisposizione di procedure per l'osservazione dello stato attuale e l'individuazione delle principali linee di tendenza; la redazione di alternative progettuali a minor impatto sul territorio (con utilizzo di GIS paesaggistici, fotografia, telerilevamento e modellazione tridimensionale); l'applicazione di nuove procedure a casi concreti, con il coinvolgimento degli enti locali interessati agli interventi; la conoscenza di aspetti istituzionali, estetici, distributivi, funzionali, strutturali, tecnico-costruttivi, gestionali, economici ed ambientali; l'aumento della sensibilità verso la rilevanza dei processi ambientali e maggiore percezione del senso dei luoghi; la progettazione di iniziative nell'ambito di finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, per la conduzione di attività ecocompatibili ed ecosostenibili.



4. LE OSSERVAZIONI

4.1 Note del Comitato Scientifico per l'esame delle osservazioni e la messa a punto del P.P.R. della Sardegna.

Comitato Scientifico:

Edoardo Salzano, Urbanista- Università di Venezia – Coordinatore

Giulio Angioni, Antropologo

Ignazio Camarda, Botanico – Università di Sassari

Filippo Ciccone, Urbanista – Università della Calabria

Enrico Corti, Urbanista – Università di Cagliari
Roberto Gambino, Urbanista – Politecnico di Torino
Giovanni Maciocco, Ingegnere – Università di Sassari
Antonello Sanna, Ingegnere – Università di Cagliari

Helmar Schenk, Zoologo Giorgio Todde, Scrittore

Paolo Urbani, Giurista - Università La Sapienza

Raimondo Zucca, Archeologo

Maggio 2006

PREMESSE

Il quadro di riferimento

Prima di esprimere un parere sulle osservazioni al progetto di Piano paesaggistico regionale, il Comitato scientifico ritiene utile chiarire la propria posizione su alcuni dei principali temi affrontati nel progetto, riprendendo questioni che sono state ampiamente discusse in un clima di costante collaborazione con l'Ufficio, espresse in numerosi documenti che hanno contribuito in modo consistente a conferire al PPR il contenuto e la sua forma attuale. La progettazione del PPR ha comportato, per i componenti del Comitato scientifico, un coinvolgimento intellettuale ed anche emotivo che l'intero gruppo ha condiviso pienamente nelle intenzioni culturali e politiche, percependo l'assoluta novità dell'esperienza nella quale si troveranno contenuti che rivoluzionano il governo del paesaggio.



L'estensione dell'area disciplinata (è il più grande piano paesaggistico mai redatto in Italia), il carattere controcorrente della filosofia di fondo che sostiene il Piano rispetto alla tendenza prevalente (che è quella della corsa alla privatizzazione e alla dissipazione del territorio e delle sue risorse, in cui la sostenibilità, ridotta a sopportabilità, è più un uso artificioso della parola che una volontà determinata di preoccuparsi dei posteri), la possibilità di verificare e applicare i nuovi orientamenti scientifici derivanti dalle direttive europee e le regole, a volta discutibili, del recente Codice dei beni culturali e del paesaggio, tutti questi fattori hanno reso il compito del Comitato scientifico intricato ma appassionante. D'altronde, il Comitato era ben consapevole del fatto che il PPR rappresenta il primo piano unitario dedicato al paesaggio regionale, dopo tanti piani settoriali e i piani paesistici decaduti.

Così, incaricato di seguire la progettazione a partire dalla messa a punto delle "Linee guida", il Comitato Scientifico non si è limitato all'espressione di pareri ma ha formulato una filosofia, una visione organizzata sulla quale, poi, si è sviluppato il piano. Nel corso della progettazione - a partire dal luglio 2005 - i membri del CS hanno costituito dei gruppi di lavoro misti con l'Ufficio del Piano che, fin dall'estate del 2004, aveva avviato la progettazione, raccolto e ordinato il vastissimo materiale conoscitivo e delineato i primi elementi del metodo.

La formazione del PPR si colloca infatti in una fase di particolare evoluzione del diritto ambientale, non solo nel nostro paese. Negli ultimissimi anni e mesi, alla costanza dell'affermazione di principi (maturati sulle radici di più antiche sentenze costituzionali ma resi espliciti e cogenti dalle leggi che si sono succedute dalla 431/1985, alla L.183/1989, alla L.394/1991, al DLeg 490/1999, al DLeg 42/2004, fino al recentissimo atto di modifica di quest'ultimo e alla vicenda del DLeg sull'ambiente) ha corrisposto un continuo modificarsi delle formulazioni tecniche, dei procedimenti e della stessa portata degli atti di pianificazione.

E contemporaneamente, mentre il quadro europeo arricchiva di contenuti e di prospettive la pianificazione del paesaggio (soprattutto con la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000) e la tutela dell'ambiente (con la Direttiva Habitat del 1992), e mentre si consolidavano a livello internazionale nuovi orientamenti nella gestione delle risorse naturali (come quelli espressi nella Convenzione di Rio sulla biodiversità, o quelli affermati dall'Unione Mondiale della Natura a Montreal, 1996, a Durban nel 2003 e a Bangkok nel 2004, o quelli sanciti dall'UNEP e dalla stessa Unione Europea per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo), le modifiche alla legislazione nazionale in materia ambientale e i ritardi nella sua attuazione hanno indebolito alcuni supporti essenziali della pianificazione paesaggistica-ambientale, quale la pianificazione di bacino.

È in questo quadro che vogliamo fornire alcune riflessioni sulle principali questioni emerse nella formazione del progetto di piano. Riflessioni che siano di riferimento per la validazione tecnico-



scientifica delle elaborazioni in corso, per l'esame delle osservazioni raccolte nella fase di pubblica consultazione e per l'avvìo delle attività di valutazione con le quali controllare i processi attuativi. In effetti, la complessità delle tematiche affrontate e l'oggettiva difficoltà di rendere omogenei molti tematismi apparentemente distanti e prodotti su basi cartografiche diverse - unitamente alla ristrettezza dei tempi e alla forte accelerazione data ai lavori nella fase finale - non hanno consentito sempre un'adeguata rivisitazione delle elaborazione operate che restano, comunque, impregnate della filosofia illustrata nelle linee guida del Piano.

Le riflessioni concernono soprattutto:

- 1 La forma e la struttura del piano, ossia le differenti modalità mediante le quali il PPR intende avviare un processo di pianificazione che abbia, quale suo punto di partenza e sua prima "invariante", l'indifferibile esigenza di tutelare le qualità del territorio regionale per garantirne la fruizione alle popolazioni attuali e a quelle future. In questo quadro, si affronteranno anche le questioni relative alla particolare tutela della fascia costiera, alle norme diversamente articolate in relazione alle "componenti del paesaggio" e agli "ambiti di paesaggio", alla definizione di "valori paesaggistici" alle diverse parti del territorio.
- 2. I rapporti tra le diverse responsabilità, competenze, ruoli degli attori pubblici. Si tratta dell'applicazione del principio di sussidiarietà che si è inteso dare nel formulare le scelte relative sia ai contenuti che alle modalità di svolgimento del processo di pianificazione, con particolare riferimento alle responsabilità della Regione e alla definizione della collaborazione, nel processo di pianificazione, tra i diversi enti pubblici elettivi a diverso titolo responsabili del governo del territorio. In questo quadro, si farà cenno al ruolo dei diversi enti nel governo del territorio, e agli strumenti mediante i quali garantire, a un tempo, l'efficacia delle scelte della pianificazione e il rispetto delle prerogative dei diversi livelli di governo.

2. Il paesaggio della Sardegna.

L'oggetto del PPR, si può dire il suo protagonista, è il paesaggio della Sardegna. Un bene complesso e fragile. Complesso per la sua formazione: deriva dai fondamenti geopedologici, climatici e biologici, ma è anche il prodotto del millenario lavoro dell'uomo su una natura difficile, lungo la cui durata si sono costruiti insieme la forma dei luoghi (il paesaggio appunto) e l'identità dei popoli. Difficile da organizzare in conoscenza sistematica per la cognizione che ognuno di noi ne possiede pur esistendone una qualche percezione comune. Osservato e studiato nella convinzione che conservare e gestire responsabilmente il paesaggio significhi conservare l'identità di chi lo abita e che un popolo senza paesaggio è un popolo senza identità e memoria.



Complesso e fragile proprio per la bellezza delle sue coste, preda delle più rapaci e violente distruzioni, e per le solitudini mistiche delle aree interne in abbandono.

Fragile ma confortante per la certezza che ancora si prova nel riconoscere il territorio anche in una fotografia dell'isola trovata nella polvere, per la sensazione di infinito che l'isola provoca in chi guarda ciò che di intatto è stato conservato, e di riconoscibile per l'effetto dei venti dominanti che hanno piegato il paesaggio, rocce e alberi, in una forma unica che lo identifica e lo rende familiare. Complesso nonostante l'unità sostanziale che secoli di storia hanno realizzato a partire dalle differenti forme, unificando il territorio della Sardegna che si è composto in una sintesi, articolata e armonica, delle sue molteplici identità locali. Complesso e fragile, a dispetto della sua forza e resistenza, per i conflitti che sono nati negli ultimi decenni tra una civiltà fortemente radicata nella storia e nei luoghi e una deformata idea di modernità che è consistita nell'utilizzazione feroce delle risorse e nella trasformazione del territorio ispirata a modelli uguali e ripetuti in ogni parte del mondo.

L'assunto alla base del PPR è che questo paesaggio - nel suo intreccio tra natura e storia, tra luoghi e popoli – sia la principale risorsa della Sardegna. Una risorsa che fino a oggi è stata utilizzata come giacimento dal quale estrarre pezzi pregiati sradicandoli dal contesto, piuttosto che come patrimonio da amministrare con saggezza e lungimiranza per consentire di goderne i frutti alla generazione presente e a quelle future. Una risorsa che è certamente il prodotto del lavoro e della storia della popolazione che la vive e di cui essa è responsabile.

E' su questo assunto che si basano le scelte di fondo del PPR, già indicate dalle Linee Guida approvate nel 2005 ed ora tradotte in indirizzi progettuali di governo del territorio, quali:

- la priorità accordata alla preservazione delle risorse e dei paesaggi "intatti", non ancora irrimediabilmente devastati o mutilati dalle trasformazioni antropiche, in quanto cespite irriproducibile per un autentico sviluppo durevole;
- il riconoscimento del ruolo centrale che l'eredità naturale e culturale è chiamata a svolgere nell'organizzazione complessiva del territorio, connotandolo nell'insieme come uno straordinario "paesaggio culturale";
- l'orientamento a perseguire nuove forme di sviluppo turistico ed in particolare una nuova cultura dell'ospitalità, basata sulla rivalorizzazione dei valori paesaggistici riconosciuti, sottratta alle ipoteche dello sfruttamento immobiliare ed agli effetti devastanti della proliferazione delle seconde case e dei villaggi turistici isolati.

3. Il piano paesaggistico regionale

Il PPR è appunto lo strumento centrale del governo pubblico del territorio. Esso si propone di tutelare il paesaggio, con la duplice finalità di conservarne gli elementi di qualità e di



testimonianza mettendone in evidenza il valore sostanziale (valore d'uso, non valore di scambio), e di promuovere il suo miglioramento attraverso restauri, ricostruzioni, riorganizzazioni, ristrutturazioni anche profonde là dove appare degradato e compromesso. Il Piano è perciò la matrice di un'opera di respiro ampio e di lunga durata, nella quale conservazione e trasformazione si saldano in un unico progetto, essendo volta la prima a mantenere riconoscibili ed evidenti gli elementi significativi che connotano ogni singolo bene, e la seconda a proseguire l'azione di costruzione del paesaggio, che il tempo ha compiuto, in modo coerente con le regole scritte e non scritte che hanno presieduto alla sua formazione.

Il PPR è quindi, da una parte, il catalogo progressivamente aggiornato - tramite il sistema informativo territoriale - delle risorse del territorio sardo e del suo paesaggio e delle regole necessarie per la sua tutela e, dall'altra parte, il centro di promozione e di coordinamento delle azioni che, a tutti i livelli, gli operatori pubblici pongono in essere per trasformare la tutela da insieme di regole a concreta gestione del territorio, finalizzata allo sviluppo duraturo e sostenibile dell'intera Sardegna.

Particolare rilevanza devono assumere tra queste azioni quelle svolte dai soggetti seguenti:

- dagli enti locali nella definizione della pianificazione urbanistica dei territori di loro competenza amministrativa, anche attraverso le collaborazioni inter-istituzionali che il Piano propone;
- dalle articolazioni settoriali e funzionali dell'amministrazione regionale aventi come compi-to specifico la gestione degli interventi di promozione finanziaria, le politiche patrimoniali, la valutazione ambientale;
- dagli enti di rilevanza nazionale, regionale e locale cui è affidata la missione specifica di tutelare e gestire singole parti del patrimonio paesaggistico ed ambientale della regione (foreste, demani, aree protette ecc.).

La prima fase della formazione del PPR consiste nell'approvazione preliminare, da parte della Giunta Regionale, di una serie di documenti i quali, pur essendo riferiti all'insieme del territorio, disciplinano con particolare attenzione e compiutezza i beni e i paesaggi interessanti la fascia costiera, ossia l'insieme dei territori i quali (per la loro origine e conformazione, per le caratteristiche dei beni in essi presenti, per i processi storici che ne hanno caratterizzato l'attuale assetto) hanno un rapporto privilegiato con il mare.

Essa deve essere considerata la prima fase di un lavoro che si svilupperà nel futuro sotto molteplici punti di vista e per varie ragioni:

 perchè è oggetto di una discussione nella quale la società regionale, in particolare quella rappresentata dai soggetti indicati al punto precedente, si esprimerà proponendo integrazioni,



correzioni e approfondimenti dei quali terranno conto la Giunta e il Consiglio regionali al momento dell'approvazione del piano;

 perchè molte delle direttive e degli indirizzi espressi nei documenti di piano dovranno essere verificati, specificati e articolati nella pianificazione provinciale e comunale, nel quadro di quella "assidua ricognizione" dei valori paesaggistici e ambientali cui la Corte costituzionale si è più volte riferita;

E con lo stesso metodo e il medesimo impianto filosofico, anche per le parti del territorio regionale aventi minore attinenza con il mare si raggiungerà lo stesso analitico livello di approfondimento.

LA FORMA DEL PIANO

4. Un piano per la tutela-valorizzazione del paesaggio

Tra le due modalità consentite dalla legislazione nazionale ("piano paesaggistico" oppure "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali") si è scelta la prima. Ciò significa che si è avuta fin dall'inizio la consapevolezza che il piano non si propone di definire tutti gli aspetti della disciplina e del funzionamento del territorio, ma ne costruisce i presupposti con l'individuazione delle regole e delle azioni necessarie per consentire che le trasformazioni del territorio, che saranno definite dalla successione delle varie fasi della pianificazione (comunale, provinciale, regionale) della pianificazione siano funzionali alla tutela delle caratteristiche qualitative proprie della configurazione del territorio.

Dove per tutela e valorizzazione non si intende l'antinomia (e la ricerca del difficile equilibrio) tra il vincolo paralizzante e la trasformazione in merce delle qualità presenti nel territorio, ma la ricerca della piena messa in valore di un tipo particolare di beni pubblici: quelli costituiti dalla forma che al territorio ha impresso la plurimillenaria storia del rapporto tra uomo e natura. Una messa in valore la cui condizione preliminare è data dall'individuazione del bene e delle sue caratteristiche proprie (come elemento singolo e come relazione tra elementi diversi). I passi successivi consistono nella conservazione, il restauro, la ricostituzione e, infine, la costruzione di qualità e identità nuove là dove quelle della storia sono state annullate dall'azione dell'uomo o degli eventi. Ed è questo accoppiamento tra tutela e messa in valore che consente di passare da logiche puramente difensive e reattive centrate sui vincoli a logiche attive di promozione e di valorizzazione territoriale centrate sul Piano, dando significato concreto ai principi della autentica sostenibilità.

La tutela-valorizzazione dei beni paesaggistici pone una duplice serie di esigenze per quanto riguarda la loro definizione.



Da un lato, è necessario individuare le categorie di beni che è necessario sottoporre a tutela, a partire dalle categorie definite dalla legislazione vigente ma articolandole e arricchendole sulla base dello specifico contesto territoriale e culturale. Si tratta di partire da quanto disposto dalle leggi nazionali (dalla L. 431/1985 al DLeg 42/2004), costruendo un ulteriore tassello – regionale - di quella "riconsiderazione assidua" del territorio "alla luce e in attuazione del valore estetico-culturale" che la Corte costituzionale ha ritenuto necessaria.

In proposito, il Codice attribuisce al piano paesaggistico un compito estremamente importante ai fini dell'operatività e dell'efficacia delle misure di protezione, sia dei beni già considerati dalla legislazione precedente (L 1497/1939 e L. 431/1985) sia di quelli ulteriormente ritenuti meritevoli di tutela nel piano stesso.

Dall'altro è indispensabile tener conto che il paesaggio non è costituito dalla mera giustapposizione di elementi di particolare rilievo, ma anche dall'integrazione che si è determinata tra gli stessi elementi e il contesto territoriale intorno: quella integrazione che ha condotto storicamente alla costituzione di specifiche individualità territoriali. In altri termini definite come "unità di paesaggio" o - per adoperare le parole del PPR, mutuate dalle denominazioni del Codice del paesaggio (art. 135) - ambiti di paesaggio. Non va dimenticato che il passaggio dalla considerazione in chiave vincolistica dei singoli "beni paesaggistici" alla considerazione dei "paesaggi" che tutto il territorio articolatamente esprime (ossia, come si è spesso detto, la "territorializzazione" delle politiche del paesaggio) rappresenta l'innovazione più importante sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio che verrà adottata anche nel nostro Paese.

5. L'impianto normativo

L'impianto normativo del PPR è costruito in adeguamento alla legislazione sovraordinata, con particolare attenzione all'evoluzione legislativa che ha condotto dalla legge 431/1985 al Codice 42/2004, alla giurisprudenza costituzionale che si è susseguita in materia a partire dalle sentenze 55 e 56 del 1968, nonché alla Convenzione europea del paesaggio, al Protocollo MAP- UNEP per la gestione integrata delle zone costiere. Esso è accompagnato da un testo legislativo che propone modifiche alla vigente legislazione regionale in materia, modifiche funzionali al ruolo che si intende attribuire al PPR. Esso, in risposta alla duplice esigenza sopra ricordata, si basa nella sostanza sulla complementarietà di due strati normativi (o insiemi di precetti), che si distinguono non tanto per la scala o il grado di specificazione, ma per la loro funzione diversamente "regolatrice" della pianificazione:

 Il primo strato normativo è riferito sia ai singoli oggetti o elementi territoriali per i quali è necessaria e possibile la tutela ex articoli 142 e 143 del DLeg 42/2004 (beni paesaggistici



appartenenti a determinate categorie a cui è possibile ricondurre i singoli elementi con criteri oggettivi, in jure "vincoli ricognitivi"), sia alle componenti ambientali-territoriali che, pur non essendo dei beni (anzi magari essendo dei "mali", come ad es. i siti inquinati o le aree di degrado) devono essere tenute sotto controllo per evitare danni al paesaggio o per favorirne la riqualificazione. E' importante notare che, ai sensi del Codice, questo primo insieme di norme implica un esplicito riconoscimento di quegli oggetti di disciplina da considerare come "beni paesaggistici", al fine di assicurarne la "puntuale individuazione" ai sensi dell'art.143 e di differenziarli dalle altre componenti (pur dotate di valenza paesistica, come gran parte dei beni culturali che il Piano intende valorizzare) non solo sotto il profilo procedurale (l'obbligo di specifica autorizzazione paesaggistica per gli interventi che li concernono) ma anche sotto il profilo sostanziale, in relazione al ruolo che essi svolgono nel determinare la qualità complessiva dei contesti in cui ricadono. Ciò implica anche che l'individuazione dei beni paesaggistici, pur prendendo le mosse dalle categorie già definite a livello nazionale (come le categorie dell'art. 142), può e deve fondarsi su quelle maggiori specificazioni che fanno riferimento alle concrete realtà regionali (ad es. distinguendo zone umide, apparati dunali, falesie ecc.); specificazioni che a loro volta possono comportare approfondimenti conoscitivi da sviluppare nelle fasi successive della pianificazione paesistica, come si dirà più avanti.

b) Il secondo strato normativo è riferito ad ambiti territoriali – ambiti di paesaggio ai sensi dell'art. 135 del Codice - per la definizione dei quali i caratteri paesaggistici ed ecologici sono determinanti, e che saranno la sede per definire indirizzi, direttive e prescrizioni anche di tipo urbanistico, da rendere operativi mediante successivi momenti di pianificazione; in particolare per precisare la definizione degli obiettivi di qualità paesistica (che sebbene non più esplicitamente menzionati dall'ultima versione del Codice rappresentano uno dei passaggi chiave previsti dalla Convenzione Europea), gli indirizzi di tutela e le indicazioni di carattere "relazionale" volte a preservare o ricreare gli specifici sistemi di relazioni tra le diverse componenti compresenti. E' importante notare che la disciplina degli ambiti, ordinata alla tutela e al miglioramento della qualità del paesaggio, è anche la sede nella quale cercare, come prevede la Convenzione Europea all'art. 5d, di "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio".

6. La fascia costiera.

Tra tutte le categorie di beni meritevoli di tutela è presente, nella letteratura e nella giurisprudenza italiane ed internazionale quella particolare categoria costituita dalle coste



marine. Già individuata secondo criteri meramente geometrici e transitori dalla legge 431/1985, poi ripresa identicamente dal DLeg 42/2004, variamente articolata dalle regioni nella pianificazione paesaggistica dell'ultimo ventennio, applicata di nuovo secondo criteri meramente geometrici e transitori dalla legge regionale 8/2004, spetta evidentemente al PPR definirne l'esatta articolazione e conformazione territoriale.

Il Comitato scientifico e l'Ufficio del piano hanno ritenuto che, nel contesto specifico della Sardegna, la caratteristica di bene degno di tutela diretta meritasse di essere attribuita non solo alla sommatoria delle sue componenti, ma al territorio costiero nel suo complesso. È insomma l'insieme della costa della Sardegna, costituito dall'integrazione degli elementi naturali, storici, culturali, caratterizzato dal rapporto stretto tra la terra e il mare (un rapporto nel quale l'azione della natura e quella della storia hanno concorso a formare un paesaggio caratterizzato da una spiccata individualità), la cui percezione, e quindi la cui tutela, non sono segmentabili nelle sue singole parti, ma deve essere considerata e governata unitariamente. La fascia costiera, pur essendo composta da elementi appartenenti a diverse specifiche categorie di beni (le spiagge, le dune, le falesie, le piccole isole e gli scogli, gli stagni, i promontori ecc.) costituisce nel suo insieme una risorsa paesaggistica di eccezionale valore: non solo per il pregio delle sue singole parti, ma per la superiore qualità che la loro armonica composizione determina.

É anche grazie al suo staordinario valore - e alla scarsa capacità di governo delle risorse territoriali dimostrata nei decenni trascorsi dall'amministrazione pubblica - che questo incomparabile bene è oggetto di pericolose dinamiche di distruzione. E' qui che si è esercitata con maggior violenza nei decenni trascorsi, e minaccia di esercitarsi nei prossimi, la tendenza alla trasformazione di un patrimonio comune in un ammasso di proprietà suddivise, trasformate senza rispetto della cultura e della tradizione locali né dei segni impressi dalla storia, svendute come generiche merci ad utilizzatori di passaggio, sottratte infine all'uso comune e al godimento delle generazioni presenti e future.

Massima qualità d'insieme e massimo rischio: due circostanze che giustificano la particolare attenzione che si è posta per delimitare, secondo criteri definiti dalla scienza e collaudati dalla pratica, il bene paesaggistico d'insieme di rilevanza regionale costituito dai "territori costieri", e per disciplinarne le trasformazioni sotto la diretta responsabilità regionale, in vista sia della protezione che della promozione delle azioni suscettibili di orientarne le trasformazioni nel senso di un ulteriore miglioramento della qualità e della fruibilità. In effetti la fascia costiera non è soltanto la cornice essenziale del paesaggio sardo e una risorsa fondamentale della sua economia, ma è anche la struttura ecosistemica che ospita gran parte della sua diversità biologica, storico-culturale e insediativa. La sua specificità, indissociabile dalla sua continuità ed unitarietà, è costituita dalla interrelazione tra mare e terra che trova in essa la sua prima ed



essenziale dimensione. Essa non può quindi essere artificiosamente suddivisa, se non per scopi amministrativi, ma deve mantenere il suo carattere unitario complessivo soprattutto ai fini del PPR e, pertanto, essere considerata come un bene paesaggistico d'insieme, di valenza ambientale strategica ai fini della conservazione della biodiversità, della qualità paesistica e dello sviluppo sostenibile dell'intera regione.

Questa assunzione, al di là di ogni considerazione localistica, va vista in prospettiva mediterranea, dove trova pieno riscontro nel Protocollo UNEP per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (protocollo attualmente in corso di definizione nell'ambito del Mediterranean Action Plan della Convenzione di Barcellona). Ed è precisamente l'esigenza di gestione integrata che caratterizza specificamente la fascia costiera, mettendo in gioco non soltanto le complesse interazioni ecosistemiche tra terra e mare, ma anche le interferenze e i potenziali conflitti tra le dinamiche naturali e le attività economiche e sociali (dalle pratiche tradizionali della pesca alle varie forme di utilizzazione produttiva, turistica e ricreativa) che proprio sulla costa presentano particolari addensamenti. Interferenze e conflitti che, a loro volta, richiedono da un lato la diretta responsabilizzazione delle autorità regionali di governo e la concertazione inter-istituzionale, dall'altra e congiuntamente il coinvolgimento delle popolazioni, delle istituzioni e degli operatori locali, in vista di forme condivise di sviluppo sostenibile, come afferma il Protocollo citato (art.5).

E' in questa duplice direzione che il PPR prevede il ricorso, per fronteggiare efficacemente i problemi della fascia costiera e promuoverne un'utilizzazione realmente sostenibile, alla formazione di Piani di riassetto territoriale – che possono prendere la forma di Piani di Gestione Integrata, PGI, in accordo, ripetiamo, con il protocollo UNEP - riguardanti, per stralci coordinati, l'intera fascia.

Piani volti a coordinare, nello stesso tempo, la pianificazione urbanistica locale, la gestione delle risorse naturali-culturali ed i programmi d'investimento, anche in funzione del Piano Regionale dello Sviluppo Turistico Sostenibile.

Piani che forniscano indicazioni – sulla base di valutazioni ambientali strategiche – circa il dimensionamento dell'apparato ricettivo e le opportunità di rilocalizzazione degli insediamenti incompatibili, l'organizzazione della mobilità e dell'accessibilità, gli standard da rispettare, i criteri di gestione dei servizi, delle attrezzature e del "capitale territoriale", la prevenzione dei rischi e dell'inquinamento, il monitoraggio delle aree e delle risorse di particolare interesse o sensibilità, l'acquisizione delle aree più interessanti alla Conservatoria del Litorale.

E' evidente che la formazione di tali PGI pone problemi delicati dal punto di vista del rapporto tra i diversi poteri pubblici. Ma quest'ordine di problemi può essere affrontato efficacemente



riferimendosi a tre principi costituzionali: la sussidiarietà, la differenziazione e l'adeguatezza, come si dirà più avanti.

7. Tre letture, tre assetti

Il paesaggio, come si è detto, è certamente il risultato della composizione di più aspetti. E' anzi proprio dalla sintesi tra elementi naturali e lasciti dell'azione dell'uomo che nascono le sue qualità. E' quindi solo a fini strumentali che, nella pratica pianificatoria, si fa riferimento a diversi "sistemi" (ambientale, storico-culturale, insediativo) la cui composizione determina l'assetto del territorio, e dei diversi "assetti" nei quali tali sistemi si concretano.

Anche la ricognizione effettuata come base delle scelte del PPR si è articolata secondo i tre assetti: ambientale, storico-culturale, insediativo. Tre letture del territorio, insomma, tre modi per giungere all'individuazione degli elementi che ne compongono l'identità. Tre settori di analisi finalizzati all'individuazione delle regole perchè di ogni parte del territorio siano tutelati ed evidenziati i valori (e i disvalori), sotto il profilo di ciò che la natura (assetto ambientale), la sedimentazione della storia e della cultura (assetto storico-culturale), l'organizzazione territoriale costruita dall'uomo (assetto insediativo) hanno conferito al processo di costruzione del paesaggio.

Ciascuno dei tre piani di lettura ha consentito di individuare un numero discreto di "categorie di beni a confine certo", per adoperare i termini della Corte costituzionale: cioè di componenti del paesaggio cui il PPR attribuisce una specifica disciplina, articolata per categorie e sottocategorie. E di individuare, tra tali componenti, quelle da considerare a tutti gli effetti "beni paesaggistici", cui applicare il disposto degli articoli 142 e 143 del Dleg 42/2004, innescando le precise procedure di tutela previste dal Codice. Dalla ricognizione e dall'individuazione delle caratteristiche dei beni nasce la definizione delle regole.

Sicché è dalle tre letture che sono nati i tre "Titoli" delle norme.

Ciascuno di essi detta le attenzioni che si devono porre perchè, in relazione ai beni o componenti appartenenti a ciascuna categoria e sotto-categoria, le caratteristiche positive del paesaggio vengano conservate, o ricostituite dove degradate, o trasformate dove irrimediabilmente perdute.

Non si può nascondere il rischio che l'articolazione normativa nei tre assetti produca una certa separatezza, portando a sottovalutare sia gli effetti sinergici derivanti dalla compresenza di risorse e qualità distintamente apprezzate sotto ciascuno dei tre profili di lettura, sia le interferenze o le conflittualità che possono prodursi.



Per quanto riguarda i primi basta pensare all'opportunità di valorizzare il fatto (certamente frequente nel paesaggio sardo) che un'area di grande pregio naturalistico ospiti anche beni culturali di grande interesse.

Per quanto riguarda le seconde, vale il caso delle aree insediative, le cui dinamiche espansive - nei limiti, ovviamente, voluti dal PPR – ricadono inevitabilmente seppur marginalmente nelle contigue aree seminaturali o agroforestali. Si tratta quindi di assicurare un corretto coordinamento tra le norme dei tre assetti che eviti entrambi i rischi evocati.

Inoltre, analoga esigenza di coordinamento si pone nei confronti delle norme per ambiti. E' infatti negli ambiti di paesaggio che, a norma del Codice, le istanze di protezione si confrontano con le esigenze di mantenimento o innovazione sostenibile degli assetti economici e sociali, di organizzazione e di riqualificazione complessiva del territorio, e quindi anche con le attese e le intenzioni programmatiche degli enti locali.

Spetta alle politiche d'ambito (da condividere con gli Enti locali) comporre i conflitti e le interferenze che si manifestano nel territorio, rispettando i vincoli e le limitazioni che provengono dalle norme per componenti, articolate nei tre assetti.

Ma queste ultime non possono non tener conto delle dinamiche reali e delle ipotesi progettuali relative a ciascun ambito: sia nel senso di regolarne l'impatto sui beni e le componenti interessati, sia nel senso di stabilire efficaci salvaguardie valevoli in carenza di piani locali o settoriali adeguati agli indirizzi del PPR (come meglio vedremo più avanti), sia ancora nel senso di evitare inutili e controproducenti vincolismi.

8. Obiettivi di qualità e giudizi di valore

Il PPR tende a presidiare, nelle forme più efficaci, uno straordinario patrimonio di valori. Non solo le misure specificamente poste a tutela dei singoli beni paesaggistici, ma ancor più le "previsioni" per ogni ambito di paesaggio ordinate (come chiede l'art.135 del Codice) a mantenere i caratteri identitari, ad individuare linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibile, a recuperare le aree degradate, ad individuare interventi per lo sviluppo sostenibile, si fondano sul riconoscimento della "tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici". Riconoscimento operato con la possibile oggettività e con gli strumenti scientifici che le diverse discipline interessate mettono a disposizione. Tutto corrisponde alle indicazioni della Convenzione Europea ed a quanto richiesto dal Codice (almeno nella sua ultima versione del 2006, dopo le modifiche recentemente introdotte).

Il CS non può quindi nascondere le sue perplessità nei confronti di impostazioni che (seguendo più o meno la linea indicata dal DLeg 42/2004 prima delle recenti modifiche) attribuiscano al PPR il compito di definire una gerarchia di "livelli di valore", individuando le modalità per la loro



specifica attribuzione ai diversi ambiti o, peggio, alle diverse componenti territoriali. Le perplessità non riguardano ovviamente la possibilità-opportunità di esprimere giudizi di valore su singoli beni o singole parti del territorio (secondo una prassi largamente consolidata a livello internazionale nel campo della conservazione della natura), ma la pretesa di fondare solo o essenzialmente su tali giudizi le misure di disciplina. Attribuire "livelli di valore" scalarmente ordinati a beni caratterizzati in modo specifico secondo caratteristiche peculiari alla categoria di beni, o allo specifico bene, sembra operazione culturalmente discutibile. Non solo perché implica l'attribuzione di valutazioni soggettive, largamente discrezionali per molti aspetti, come tipicamente quelli estetici, a beni di cui invece l'analisi scientifica oggettiva ha consentito di definire i connotati caratterizzanti e le ragioni della tutela. Ma anche perché sul piano applicativo comporta una inopportuna iper-semplificazione delle indicazioni normative, che ignora le specificazioni introdotte con le norme "per componenti" di cui al paragrafo 5a, cancellando arbitrariamente le profonde diversificazioni che, anche all'interno della più piccola porzione di territorio, danno vita ai diversi paesaggi. Un sistema dunale, o la trama storica di un territorio, sono caratterizzati (e il loro valore è determinato) da ben individuati elementi fisici i quali costituiscono il valore del bene per la loro presenza e per le loro connessioni con gli altri elementi. Non ha molto senso distinguerli a seconda che siano più o meno "compromessi" o più o meno "importanti".

Sembra comunque utile riprendere l'indicazione contenuta nella Convenzione Europea (art. 6D) e già in qualche misura recepita nel Codice (art 135, c.3), volta a richiedere la definizione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica per ciascuno dei paesaggi, ossia degli ambiti di paesaggio, individuati. Dove la qualità va certamente intesa in senso globale, apprezzando adeguatamente la compresenza di valori dei diversi assetti e le loro relazioni fondative con le dinamiche strutturali economiche, sociali e culturali dei diversi contesti.

Si tratta infatti di un passaggio cruciale per integrare saldamente in ogni contesto territoriale le "previsioni e le prescrizioni" per la tutela-valorizzazione del patrimonio paesaggistico, collegando organicamente le analisi ricognitive con le scelte progettuali. Le Schede d'ambito del PPR; da definire col coinvolgimento delle Province e dei Comuni, dovranno perciò dare adeguato riscontro alla definizione di questi obiettivi.

Più problematica appare la possibilità di dare riscontro all'esplicita indicazione della Convenzione Europea concernente le attese, le percezioni e le attribuzioni di valore delle popolazioni interessate, di cui si deve "tener conto" nella valutazione dei paesaggi e quindi anche – "previa consultazione pubblica" – nella definizione degli obiettivi da perseguire. Si tratta di un'operazione intrinsecamente complessa, che sconta da un lato l'esigenza del massimo possibile coinvolgimento delle popolazioni (in tutte le loro articolazioni sociali e culturali) nella



difesa del loro patrimonio identitario, dall'altro il ruolo imprescindibile dei "mediatori culturali" nella formazione dei giudizi di valore e la responsabilità primaria della Regione nella tutela-valorizzazione dell'eredità collettiva della comunità regionale.

Non va sottovalutato il ruolo che lo stesso PPR svolge in quanto forma creativa dell'immaginazione sociale, strumento di sensibilizzazione, educazione e apprendimento collettivo E' comunque necessario, seguendo la Convenzione, "avviare procedure di partecipazione del pubblico e delle autorità locali", con la consapevolezza che non esistono politiche efficaci del paesaggio che possano prescindere dalla sensibilizzazione e dalla mobilitazione dei soggetti direttamente coinvolti nelle pratiche di gestione, di manutenzione e di continua rielaborazione del paesaggio. Questa necessità dovrebbe essere tenuta in conto anche per quanto concerne le forme di comunicazione del PPR e dei suoi elaborati costitutivi.

RESPONSABILITÀ, COMPETENZE, RUOLI DEGLI ATTORI PUBBLICI

9. Collaborazione inter-istituzionale e co-pianificazione

L'obiettivo della tutela e valorizzazione del territorio non è raggiungibile mediante un singolo atto e un singolo attore: lo è soltanto come risultato di un processo nel quale lo strumento della pianificazione paesaggistica e la responsabilità istituzionale della Regione (quindi il Piano paesaggistico regionale) costituiscono solo il momento iniziale. È necessario il lavoro concorde di una pluralità di soggetti istituzionali, i cui ruoli, competenze, responsabilità devono confluire in una serie di azioni protratte nel tempo. Il PPR deve prolungarsi e aumentare la sua efficacia nella pianificazione provinciale e comunale, nella quale le scelte di livello regionale devono trovare la loro specificazione e verifica, quelle relative al paesaggio devono trovare la loro integrazione con quelle relative alle altre esigenze e agli altri settori. La responsabilità della Regione deve saldarsi con quelle della Provincia e del Comune, promuovendo un'azione coordinata di tutti i livelli di rappresentanza dei cittadini.

Non a caso la "cooperazione tra amministrazioni pubbliche" è posta dal DLeg 32/2004 al secondo posto delle "disposizioni generali", subito dopo la "salvaguardia dei valori del paesaggio". Le procedure della co-pianificazione, cioè della formazione degli atti di pianificazione mediante il contributo di tutti gli enti pubblici territoriali, sono perciò strumento essenziale nell'azione di governo del territorio. La Regione è fin d'ora impegnata a condurre il processo di pianificazione, in coerenza con l'idea di paesaggio formulata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che non considera i diretti interessati (amministrazioni e comunità locali, con le loro tradizioni di percezione ed azione sul paesaggio) come meri destinatari di regole e di sollecitazioni. La co-pianificazione è anche ascolto attento di ciò che sente e muove la gente che pensa il proprio paesaggio.



10. Responsabilità e sussidiarietà

Tuttavia, la cooperazione tra soggetti che siano espressione di interessi diversificati deve avvenire nella chiarezza delle rispettive responsabilità. E' necessario che ciascuno porti il proprio contributo, che ciascuno ascolti con attenzione le ragioni degli altri e ne valuti le proposte, che si compia il massimo sforzo per raggiungere su ciascun punto l'intesa. Ma non è detto che ciò sia sempre possibile. Ciò che è accaduto sul territorio delle coste della Sardegna testimonia che gli interessi, le esigenze ritenute prioritarie, e quindi le soluzioni, possono essere contrastanti, in aperto conflitto tra loro. È necessario perciò – se non si vuole che la cooperazione si rovesci in paralisi – che si sappia, su ciascun argomento, a chi spetti la decisione finale in caso di mancato raggiungimento dell'accordo. Ciò in particolare per quanto riguarda la responsabilità dei diversi enti pubblici territoriali elettivi di primo grado.

Nella Costituzione della Repubblica si possono individuare due direzioni nel rapporto tra i diversi enti pubblici territoriali elettivi di primo grado (Stato, Regione, Provincia e Città metropolitana, Comune) in materia di funzioni legislative e amministrative. Per un determinato e limitato numero di argomenti la direzione è dall'alto verso il basso. Per tutti gli altri, la direzione è dal basso verso l'alto.

Il paesaggio è stato collocato fin dal 1948, ed è rimasto anche dopo le modifiche, tra gli argomenti del primo tipo: quelli per i quali vi è una competenza legislativa esclusiva dello Stato. Questa esclusività è stata temperata recentemente distinguendo, a proposito di Beni culturali (tra cui il paesaggio), l'idea di "tutela" e "valorizzazione".

Del termine "valorizzazione" si possano dare interpretazioni differenti (a seconda che prevalga, nella considerazione del paesaggio, l'aspetto "bene" o l'aspetto "merce"), m resta certo che la responsabilità del paesaggio, e della sua tutela e valorizzazione, rimane nelle mani del binomio Stato-Regione.

Tuttavia la responsabilità della Regione in materia, benché primaria, non è certo esclusiva. Si è già osservato che la tutela del paesaggio esige, come la stessa Corte Costituzionale ha più volte rilevato, un'assidua riconsiderazione dei valori del paesaggio a tutti i livelli e le scale: avviata a livello statale e regionale, deve proseguire nell'attività di governo del territorio delle province e dei comuni. In che modo distinguere allora le responsabilità della "decisione ultima", cioè là dove non si raggiunge l'unanimità del consenso?

La Costituzione ha recentemente introdotto, per quanto riguarda i criteri di ripartizione delle funzioni amministrative, i già citati principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza. Questi suggeriscono di trasferire dal basso all'alto le responsabilità connesse alle funzioni amministrative laddove i livelli inferiori non siano in grado di garantire la necessaria "unitarietà" alle determinazioni.

Giova a chiarire la questione la definizione originaria del principio di sussidiarietà. Questo, come è noto, fu elaborato per decidere sulla ripartizione delle responsabilità tra governi nazionali e istituzioni europee, e fu introdotto per la prima volta nella normativa europea a Maastricht il 7



febbraio 1992. Il principio di sussidiarietà significa, nella sostanza, che là dove un determinato livello di governo non può efficacemente raggiungere gli obiettivi proposti, e questi sono raggiungibili in modo più soddisfacente dal livello di governo territorialmente sovraordinato (l'Unione europea nei confronti degli Stati nazionali o, nel nostro contesto, lo Stato nei confronti della Regione, la Regione nei confronti della Provincia e così via) è a quest'ultimo che spetta la responsabilità e la competenza dell'azione. E la scelta del livello giusto va compiuta non in relazione a competenze astratte o nominalistiche, oppure a interessi demaniali, ma in relazione a due elementi precisi: la scala dell'azione (o dell'oggetto cui essa si riferisce) oppure i suoi effetti.

11. Carattere processuale della co-pianificazione

La prospettiva della co-pianificazione conferisce al PPR un carattere inevitabilmente processuale e interattivo: soggetti e centri di decisione diversi sono coinvolti in un processo che non è in alcun modo riducibile ad un singolo atto amministrativo, essendo costituito da un insieme aperto e complesso di atti che si condizionano a vicenda. Il lavoro finora svolto ha già prodotto un primo risultato di grande portata, conducendo a sintesi in un tempo ridottissimo una mole imponente di conoscenze e dando loro un significato rilevante e sostanzialmente coerente. Questo ne fa un riferimento imprescindibile per tutte le elaborazioni successive sui paesaggi regionali, in qualunque contesto vengano condotte. E' una visione di livello regionale, integrata puntualmente da conoscenze e determinazioni locali. Il confronto con le visioni locali quali quelle che, tipicamente, trovano espressione nella pianificazione urbanistica comunale – è quindi di cruciale importanza. E' infatti evidente che le previsioni e le prescrizioni del PPR, per la loro stessa natura, sono destinate ad esercitare un impatto rilevante sulla pianificazione locale, sollecitando una profonda (e politicamente costosa) ristrutturazione dei PUC. Tale impatto non appare mitigabile mediante una semplice divisione di competenze che lasci ai Comuni ogni responsabilità sulle aree urbanizzate e riservi al PPR e ai piani provinciali ogni determinazione relativa alle aree extraurbane. Se da un lato è vero che lo stesso Codice esclude dalle "aree tutelate per legge" (art. 142) le zone A e B degli strumenti urbanistici (vale a dire quelle d'interesse storico-ambientale e quelle compromesse, oltre a quelle ricomprese nei Piani pluriennali d'attuazione e a quelle ricadenti nei "centri edificati perimetrati" per i Comuni sprovvisti di tali strumenti), è altrettanto vero che il PPR non può disinteressarsi del controllo delle trasformazioni del sistema insediativo, proprio per la sua peculiare integrazione col paesaggio rurale e naturale. Va d'altronde in questa direzione l'obbligo previsto dal Codice all'art. 135,c. 3b, di provvedere col Piano paesaggistico all'"individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili": obbligo peraltro già riscontrato nelle Norme per l'assetto storico-culturale e per quello insediativo.

Il problema, pertanto, non sembra tanto quello di "quali aree considerare" ai diversi livelli del processo di pianificazione, quanto piuttosto quello di "come" controllarne le trasformazioni. Questo solleva due questioni delicate:



- A) L'apparato normativo del PPR va pensato per "dialogare" con gli altri strumenti di pianificazione, il che implica che, da un lato, esso deve esprimere "indirizzi" e direttive tali da responsabilizzare i soggetti istituzionali cui spetta di tradurle in disposizioni operative, limitando le prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti ai casi in cui spetti alla Regione presidiare risorse e valori indiscutibili, non adeguatamente tutelabili dagli altri soggetti istituzionali; e, dall'altro, che le specificazioni e gli approfondimenti operati dagli enti locali e dalle autorità di settore devono potersi ripercuotere sulle determinazioni del PPR. Vanno in questa direzione le norme che prevedono la progressiva precisazione delle delimitazioni cartografiche di certe categorie di beni o componenti (mediante opportuni meccanismi "autocorrettivi" che tengano anche conto dell'avanzamento continuo del fronte delle conoscenze), o le norme che tendono ad un progressivo arricchimento delle indicazioni contenute nelle Schede degli ambiti, mediante il coinvolgimento degli enti locali.
- B) Le scelte del piano (ferme restando le prescrizioni poste a tutela di valori intangibili, come sopra detto) devono dare spazio alla valutazione preventiva, esplicita ed integrata degli interessi, dei conflitti da risolvere e delle alternative d'azione operabili in concreto. Da questo punto di vista, non solo si ravvisa la necessità di una più organica formulazione delle norme circa le valutazioni d'impatto dei singoli interventi (con una più chiara e precisa definizione delle soglie quali-quantitative degli interventi soggetti a tali procedure); ma si rende anche necessario impostare un processo di progressiva definizione delle strategie d'azione (in particolare nelle Schede d'ambito), fondato sulla valutazione strategica delle alternative e sul monitoraggio delle situazioni critiche (quali ad es. i carichi di fruizione sulle parti più sensibili della fascia costiera), mediante l'individuazione di apposite procedure e degli indicatori utilizzabili. Ciò anche in conformità alla la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente: direttiva è presumibile che verrà recepita anche dal nostro Parlamento.



4.2 La Procedura informatizzata dell'applicazione per le osservazioni del piano paesaggistico.

Per poter supportare l'iter procedurale finalizzato all'istruttoria delle osservazioni al piano paesaggistico regionale sia di quelle pervenute via e-mail, e presentate durante gli incontri, e sia di quelle pervenute alla RAS tramite raccomandata A/R, è stata implementata, nell'ambito delle azioni di supporto attivate dal SITR, una specifica applicazione informatica che consente di seguire tutte le fasi organizzative, monitorando l'operatività delle numerose figure professionali coinvolte.

L'applicazione è stata realizzata in linguaggio Java e utilizza un database Oracle.

Le fasi di lavoro gestite dal software sono quattro:

- 1. Fase di inserimento delle osservazioni da parte degli operatori del protocollo (dataentry)
- 2. Fase pre-istruttoria (responsabili delle aree tematiche dell'Ufficio del Piano)
- 3. Fase istruttoria (tecnici diversi)
- 4. Fase post-istruttoria (responsabili aree tematiche e dirigenti

Per ogni fase sono state individuate categorie di operatori differenti ai quali sono stati assegnati parametri di accesso personalizzati.

L'applicazione è stata studiata per consentine l'utilizzo da tutte le sedi periferiche della Direzione Generale dislocate nel territorio.



Prima Fase: DataEntry.

I DataEntry hanno il compito di inserire i dati essenziali di ogni osservazione secondo i seguenti passaggi:

I DataEntry ricevono i plichi contenenti le osservazioni al P.P.R. Ogni plico contiene da 1 a n osservazioni presentate da uno stesso soggetto proponente.

Il contenuto del plico, una volta scannerizzato, viene inserito nell'applicativo nel seguente modo:

- 1. Per ogni plico protocollato viene inserito il soggetto proponente e le n osservazioni presentate.
- 2. Per ogni osservazione si inseriscono gli allegati e la scansione del testo originale dell'osservazione
- 3. Una volta completato l'inserimento delle n osservazioni, la procedura è assegnata ai preistruttori



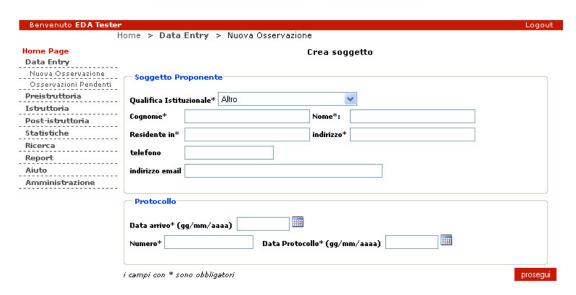


Fig.1: form di inserimento del soggetto proponente utilizzato dai Data Entry.



Seconda Fase: Preistruttoria

La fase di pre-istruttoria prevede che le osservazioni ricevute dai data-entry vengano smembrate in sotto-osservazioni tematiche secondo categorie predefinite.

I passaggi di questa fase sono:

- 1. Si prende in carico un'osservazione
- Si esamina l'osservazione e si creano, per ognuna di esse, sotto-osservazioni che riguardano argomenti specifici (cartografia, normative, ambiti etc..) . Ogni sottoosservazione viene assegnata ad un gruppo istruttore (Cagliari, Sassari, Gruppo Giuridico etc....).



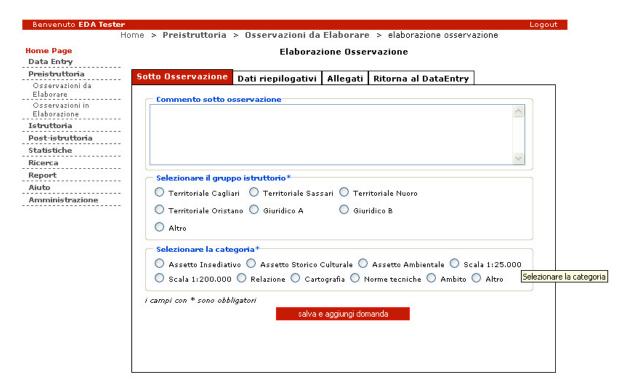


Fig. 2: form di inserimento della sotto-osservazione utilizzato dai Pre-Istruttori



Terza Fase: Istruttoria

Gli istruttori ricevono le sotto-osservazioni create dai pre-istruttori indipendentemente dalla osservazione da cui sono state generate ed operano nel seguente modo:

- 1. Prendono in elaborazione la sotto-osservazione
- 2. Creano, per ognuna di esse, la sintesi della sotto-osservazione e formulano una proposta con un esito standardizzato in "accolto", "respinto" o "parzialmente accolto".
- 3. La sotto-osservazione viene poi inviata alla fase post-istruttoria



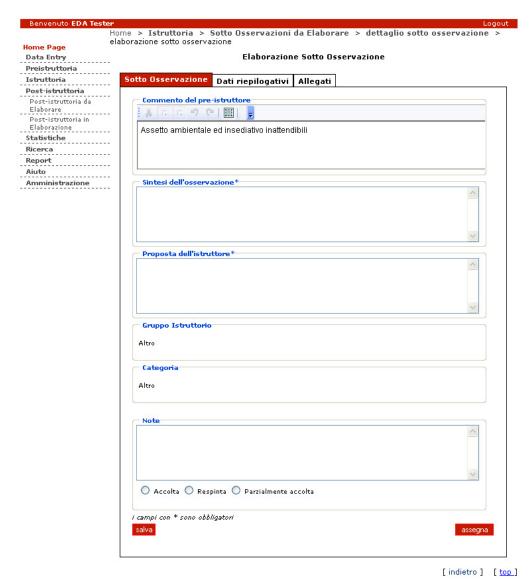


Fig. 3: form di istruttoria della sotto-osservazione utilizzato dagli Istruttori



Quarta Fase: Post-Istruttoria

I post-istruttori ricevono le sotto-osservazioni esaminate dagli istruttori ed opereranno nel seguente modo:

- 1. Prendono in elaborazione la sotto-osservazione
- Esaminano quanto scritto dall'istruttore e nel caso in cui non concordino con il parere del post-istruttore possono fare una contro-deduzione in cui si può specificare un differente esito della sotto-osservazione esplicitandone specificando le motivazioni.
- 3. Una volta terminata la post-istruttoria l'esito della sotto-osservazione è orientato all'esame della Giunta Regionale.



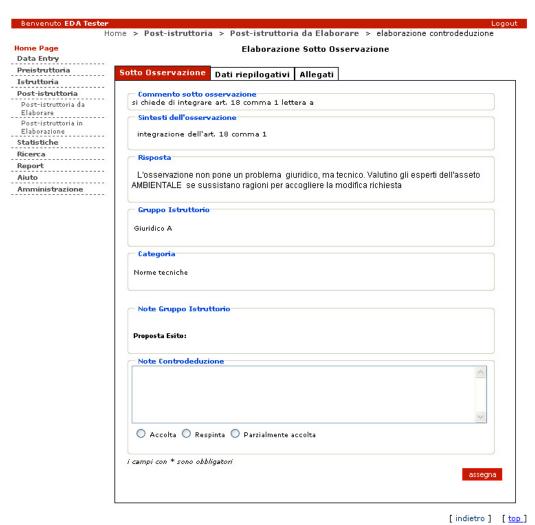


Fig. 4: form di post-istruttoria della sotto-osservazione utilizzato dai Post-Istruttori



Nell'applicazione sono state implementate anche alcune funzionalità accessorie ritenute fondamentali per poter da un lato velocizzare l'iter e dall'altro consentire la congruenza delle risposte.

Tra queste si evidenzia la funzione di ricerca tramite la quale è possibile risalire all'intera "storia" di ciascuna osservazione nonché individuarne, secondo parole chiave, osservazioni dal contenuto simile alle quali non possono che corrispondere risposte analoghe.

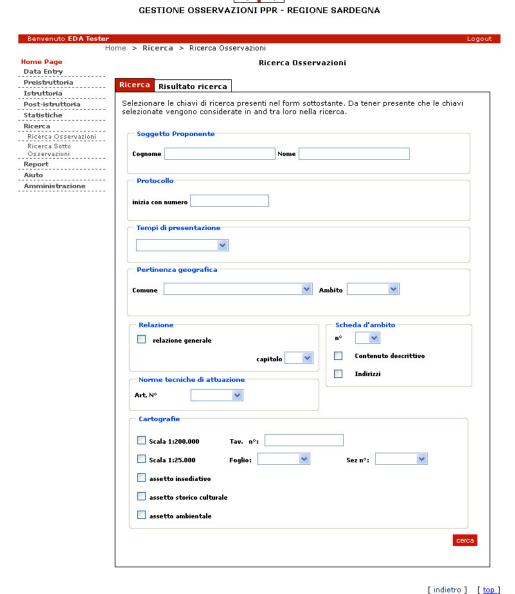
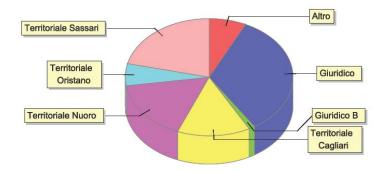


Fig. 5: form di ricerca



L'altro strumento a disposizione è quello che consente la reportistica dettagliata dello stato di esecuzione della procedura e tramite il quale è possibile realizzare statistiche a tema.

Grafico Gruppi Territoriali e Giuridici



	Altro	Ambito	Cartografia	Norme tecniche	Relazione	totali
Altro	154	2	24		2	182
Giuridico A	41	3	64	749		857
Giuridico B	10			20		30
Territoriale Cagliari	11	14	327	5		357
Territoriale Nuoro	11	6	394	9		420
Territoriale Oristano	6	2	146			154
Territoriale Sassari	18	12	470	39	1	540
totali	251	39	1425	822	3	2540

Fig. 6: grafico (aggiornato alla data 23.05.2006)



4.3 Sintesi delle osservazioni pervenute

In data 3 Febbraio 2006 è stato ultimato il deposito degli elaborati del Piano presso i Comuni e pertanto da tale data sono decorsi i termini per la pubblicazione e per la raccolta e l'esame delle osservazioni, secondo quanto previsto dall'art.2 della L.R.8/04.

Tuttavia sin dalle attività di confronto tramite le conferenze e gli incontri tecnici con gli Enti locali è scaturita l'esigenza di apportare alcune lievi correzioni cartografiche ai confini degli Ambiti di Paesaggio e a quelli dei territori costieri, così come individuati nella proposta di Piano, causati principalmente dalle modalità di lavoro che hanno fatto riferimento a cartografie di diverse scale e a diverse fonti.

Le correzioni di cui sopra si rendono necessarie inoltre al fine di soddisfare l'esigenza più volte manifestata da parte delle amministrazioni locali, di appoggiare i relativi confini ad elementi fisici facilmente riconoscibili sul territorio, che non comportano sostanziali modifiche alle modalità concettuali di individuazione degli areali.

In base alle problematiche sollevate le osservazioni sono state raggruppate nelle seguenti categorie generali:

osservazioni alla Relazione,

osservazioni alle Norme tecniche di attuazione,

osservazioni ai contenuti delle schede d'Ambito,

osservazioni relative alla cartografia e, all'interno di queste, distinte con riferimento agli assetti ambientale, storico-culturale e insediativo.

Le osservazioni non riconducibili ad alcuna delle precedenti categorie sono state raccolte in una categoria residuale ("Altro").

Alla data del 22.05 risultano acquisite al protocollo n° 515 plichi di osservazioni che sono state suddivise in 1696 sotto osservazioni di cui :

639 sono state analizzate dal gruppo giuridico (38%)

193 dal gruppo territoriale di Cagliari (12%),

277 dal gruppo di di Nuoro (17%)

155 dal gruppo di Oristano (9%)

290 dal gruppo di Sassari (17%)

123 dal gruppo genericamente denominato "Altro".

Di seguito si riporta una sintesi del lavoro di istruttoria fin qui svolto.



Riguardo alle osservazioni alle Norme Tecniche di attuazione, si elencano le principali problematiche maggiormente ricorrenti, ed un primo ragionamento espresso, sulla base degli esiti formulati dagli istruttori.

ART. 6 - Obiettivi di qualità paesaggistica

I criteri alla base della redazione della carta dei livelli sono considerati troppo rigidi.

Al riguardo l'ufficio rileva che le nuove disposizioni del d.lgs. 42/2004 contengono un riferimento più sfumato ai livelli di valore paesaggistico tanto da rendere dubbia la necessità della redazione della carta dei livelli.

Art.13 -Territori costieri

Al 4° comma lett. b) è previsto il divieto di realizzare nuovi interventi edificatori a carattere industriale e grande distribuzione commerciale

Si propone di valutare la portata dell'art.13 comma 4, con particolare riguardo all'osservazione mossa, secondo la quale impedire qualunque trasformazione a carattere industriale, nuova o di ampliamento, senza indicare nessuna deroga dimensionale, ad es. per piccole industrie, nei territori costieri comprendenti interi centri abitati, comporta il rischio di impedire o rendere eccessivamente onerose le politiche industriali dei Comuni con queste caratteristiche.

ART. 14 Disciplina transitoria dei territori costieri

Sono emerse diverse problematiche in relazione a questo articolo, di cui si chiede la rivisitazione tenendo conto che:

- non distingue tra i comuni privi di PUC alla data della delibera della Giunta Regionale (11 agosto 2004) e i comuni dotati di PUC approvato, che secondo la legge regionale 8/2004 erano legittimati a proseguire gli interventi pianificati;
- sono fatti salvi gli interventi edilizi ricadenti nelle zone C immediatamente contigue alle zone B, senza tener conto di quelle contigue alle zone A;
- si richiede maggiore chiarezza sugli interventi fatti salvi;
- si richiede di far salvi dalle misure di salvaguardia le previsioni dei Piani urbanistici approvati anteriormente alla delibera G.R. n.33 dell'11.08.04 e già fatti salvi dalla legge n° 8/2004;
- il P.P.R. non scioglie la salvaguardia temporanea e protrae a tempo indeterminato il vincolo di intrasformabilità della fascia costiera, superabile soltanto con l'adeguamento dei PUC al PPR;
- la data riportata all'art. 14 NTA non considera alcuni interventi legittimamente realizzati nel periodo successivo alla delibera di G.R. del 10 agosto 2004 (PIP);



- si rende necessaria la eliminazione della riduzione dell'insediabilità delle zone F connessa con i posti bagnanti derivanti dalle coste rocciose in quanto potrebbero essere già stati avviati interventi fatti salvi dalla L.R.8/04 che verrebbero penalizzati;

E' stata sollevata la problematica dei Piani di Risanamento Urbanistico i quali, ancorché assimilabili alle zone C, non possono più trovare attuazione in vigenza di misura di salvaguardia nonostante siano già stati versati gli oneri di urbanizzazione e gli oneri di condono;

ART 15 - Contenuti dei piani attuativi a regia regionale

Si censura il fatto che i Piani a regia regionale scavalcano la competenza comunale in quanto la pianificazione dei territori costieri sarebbe totalmente sottratta alle competenze comunali e affidata completamente alla CUP;

ART.26 - Aree a forte acclività. Definizione

Si richiede che vengano considerate a forte acclività le aree con pendenza superiore al 50% per uniformità con il PAI.(WWF).

ART.27 - Aree a forte acclività. Prescrizioni

Nelle aree a forte acclività, qualora non contigue ai <u>centri abitati</u>, sono preclusi gli interventi di nuova edificazione e comunque ogni trasformazione che ne comprometta l'equilibrio geomorfologico e idrogeologico.

Si suggerisce di fare riferimento alla definizione di centro abitato dato dal Codice della Strada all'art.3, D.L.vo n.285/92.(Soprintendenza).

ART. 56 – Assetto insediativo. Prescrizioni

Lettera d) relativamente all'obbligo di presentare una fideiussione a garanzia del completamento dell'opera si richiede di valutare attentamente la possibilità di inserire una norma di tal tipo in un atto amministrativo diverso dal regolamento edilizio; incide pesantemente sulle facoltà del privato ed in particolare sul diritto di proprietà, probabilmente richiede una previsione legislativa statale. E stato sollevato il dubbio circa la competenza della Regione a riguardo. In alternativa è stato richiesto di circoscrivere la fideiussione alle opere esterne

ART. 76 -Edificato nucleiforme e case sparse. Indirizzi

Si chiede di rivedere la disciplina del lotto minimo in zona agricola, prevedendo una riduzione del lotto stesso e la modifica della relativa disciplina;



ART. 82 - Insediamenti turistici. Indirizzi

Si afferma che i campeggi, pur caratterizzati dalla bassa densità e dalla compatibilità con il paesaggio, siano penalizzati da diversità di trattamento rispetto a tutti gli altri tipi di insediamenti ricettivi, molto più densi e impattanti;

- E stata rilevata l'incongruenza tra **l'art. 101** che prevede che i Comuni dovranno adeguarsi entro 12 mesi e il comma 4 dell'art. 6 ai sensi del quale la Giunta Regionale approva la carta dei livelli entro 12 mesi;

Art.102- Misure di salvaguardia

- E' stata rilevata la necessità che la normativa di salvaguardia consenta l'edificazione nei borghi rurali classificati come zone C e oggetto di piani particolareggiati di iniziativa pubblica.
- SI richiede che la sospensione riguardi oltre che i titoli abilitativi a costruire, anche il rilascio dell'autorizzazione paesistica (Soprintendenza)

ART.103- introduce una valutazione di compatibilità paesaggistica per tutta una serie di interventi, considerando sia grandi complessi commerciali che opere di urbanizzazione primaria, o genericamente impianti di irrigazione.

Difatti si rischia di introdurre una duplicazione dell'autorizzazione paesaggistica senza che siano ben chiare le differenze tra le due procedure, nonché con la VIA. I criteri per formulare tale valutazione nonché la procedura, demandata ad un successivo atto di Giunta, rischiano, inoltre, di appesantire inutilmente la realizzazione degli interventi, alcuni dei quali essenziali, come quelli di urbanizzazione primaria.

Si rappresentano di seguito le maggiori problematiche riscontrate nelle <u>osservazioni di</u> <u>carattere ambientale.</u>

E' stato espresso il timore che la possibile espansione del centro abitato sia impedita dalle norme del PPR. Il gruppo istruttore ritiene che questo sia un falso problema in quanto l'espansione del centro abitato è consentita se motivata.

E' stata rilevata una contraddittorietà nella definizione di bosco, posto che nell'art. 11 delle N.T.A. (definizione dei beni paesaggistici) si riporta quella data dal D.Lvo 227/01, mentre negli articoli successivi viene dettata una disciplina diversa a seconda della classe di naturalità a cui appartiene. La contraddittorietà è solo apparente in quanto il D.Lvo 227/01 si preoccupa di dare la definizione di bosco, mentre il PPR suddivide i boschi in base alla condizione di naturalità in cui si trovano.

E' stata rilevata l'eccessiva estensione del limite del territorio costiero, senza che tale obiezione sia stata sostenuta da argomentazioni oggettive.



E' stata rilevata la mancata esplicitazione dei criteri utilizzati per individuare le diverse categorie fisiche (sistemi a baie e promontori, sistemi dunari, ecc.).

Relativamente <u>alle osservazioni pertinenti l'assetto insediativo</u> sono state rilevate le seguenti problematiche maggiormente ricorrenti:

- 1) richiesta modifica perimetrazioni espansioni o insediamenti turistici;
- 2) richiesta di identificare come espansione recente o come insediamenti turistici le lottizzazioni non attuate o parzialmente attuate in zona (C e in zona F;
- 3) recepimento previsioni dello strumento urbanistico comunale;
- 4) richiesta di considerare come espansione recente o insediamenti turistici i nuclei in zona agricola;
- 5) inserimento infrastrutturazioni non risultanti in cartografia sia puntuali che a rete quali: strade, cave, impianti di potabilizzazione, cave, discariche ecc
- 6) identificazione campeggi come aree turistiche.

<u>Per quanto concerne le osservazioni in tema di cartografia</u> le problematiche maggiormente ricorrenti riguardanti l'Assetto Ambientale, l'Assetto Insediativo e l'Assetto Storico-culturale, possono essere sintetizzate come di seguito:

Sintesi degli argomenti trattati	Motivazione di accoglimento / diniego
Nelle conferenze di copianificazione e nel confronto con gli enti locali da parte dell'Ufficio del Piano, è scaturita l'esigenza di apportare una più precisa identificazione cartografica ai confini degli Ambiti di paesaggio ed a quelli della fascia costiera, così come individuati nella proposta di PPR.	Le modifiche apportate non derivano da differenti modalità concettuali di individuazione degli areali, ma bensì dalla necessità, più volte manifestata da parte delle amministrazioni locali, di appoggiare i relativi confini ad elementi fisici ed amministrativi facilmente riconoscibili sul territorio, quali strade, sentieri, corsi d'acqua, limiti comunali, siepi e muretti a secco.
confronto con gli enti locali da parte dell'Ufficio del Piano, è scaturita l'esigenza di apportare una più precisa identificazione cartografica ai confini degli Ambiti di paesaggio ed a quelli della fascia costiera, così come individuati	differenti modalità concettuali di individuazione degli areali, ma bensì dalla necessità, più volte manifestata da parte delle amministrazion locali, di appoggiare i relativi confini ac elementi fisici ed amministrativi facilmente riconoscibili sul territorio, quali strade, sentieri corsi d'acqua, limiti comunali, siepi e muretti a



Richieste di riclassificazione in borgate o frazioni di insediamenti classificati turistici dal PPR	Tale categoria di osservazioni è stata accolta solo nei casi in cui è stato possibile verificare che esiste un impianto urbanistico da più di 50 anni e vi è una prevalenza oltre il 50% di residenti. Le documentazioni fornite dai comuni e le verifiche effettuate, hanno permesso di meglio definire il criterio generale utilizzato dal PPR di identificazione degli insediamenti turistici, che si basa sul rapporto, inferiore al 50%, del numero di residenti sul numero delle abitazioni presenti (fonte ISTAT).
Richieste di identificazione nel PPR di previsioni urbanistiche non ancora attuate, a carattere residenziale, turistico o produttivo.	Tale categoria di osservazioni è stata respinta in quanto il PPR non recepisce le previsioni urbanistiche non ancora attuate.
Richieste di delimitazione più precisa di piani attuativi a carattere residenziale, turistico o produttivo, già parzialmente o totalmente realizzati.	Tale categoria di osservazioni è stata accolta in quanto trattasi di piani attuativi, legittimamente assentiti, che hanno modificato lo stato dei luoghi.
Richiesta di riperimetrazione dei centri di antica e prima formazione, in conformità alla perimetrazione dei centri storici degli strumenti urbanistici generali vigenti.	Tale categoria di osservazioni è stata respinta in quanto il PPR non recepisce le previsioni urbanistiche, ma ha rilevato la perimetrazione dei centri di antica formazione da documenti storici (catasto De Candia e IGM storico).
Richieste di identificazione di strutture campeggistiche.	Tale categoria di osservazioni è stata accolta nei casi in cui il soggetto proponente ne ha documentato l'esistenza.



Segnalazione di beni storico-culturali non ancora identificati nel PPR	Tale categoria di osservazioni è stata parzialmente accolta in quanto trattasi di segnalazioni tendenti ad arricchire il mosaico dei beni storico-culturali nella fase di adeguamento dei PUC al PPR, da condurre sulla base di necessarie e approfondite verifiche storico-documentali.
Richiesta di identificazione di infrastrutture a rete e/o puntuali, quali strade, depuratori e impianti eolici.	Tale categoria di osservazioni è stata accolta allorquando è stata supportata da idonea documentazione e sulla base di verifiche effettuate dall'Ufficio del Piano.
Richiesta di identificazione di cave, discariche e miniere.	Tale categoria di osservazioni è stata accolta allorquando è stata supportata da idonea documentazione e sulla base di verifiche effettuate dall'Ufficio del Piano.
Richiesta di più precisa perimetrazione di siti e/o elementi areali individuati dal PPR, quali boschi, aree naturali, aree SIC.	Tale categoria di osservazioni è stata respinta, in quanto non supportate da documentazione idonea al riconoscimento e alla cartografazione di quanto segnalato e comunque con la motivazione che una più precisa delimitazione è demandata alla fase di adeguamento del PUC al PPR, in una scala cartografica di dettaglio più appropriata.

Riepilogo delle osservazioni complessivamente pervenute e unitariamente protocollate (ciascun plico protocollato può contenere più osservazioni)

	dataentry1	dataentry10	dataentry11	dataentry12	dataentry13	dataentry14	dataentry2	dataentry3	dataentry4	dataentry5	dataentry6	dataentry7	dataentry8	dataentry9	test	test2	vanda	totale
20/01/06 0.00	1																	1
25/01/06 0.00	8								1						1			10
27/01/06 0.00	1																	1
30/01/06 0.00	1																	1
07/02/06 0.00	5	1		1			2											9
08/02/06 0.00		3						1			1	1						6
13/02/06 0.00				2			1	·	1									4
17/02/06 0.00			1					4						1	1			7
20/02/06 0.00		1	1	4				·						3	·			9
21/02/06 0.00			<u> </u>								1			Ť				1
23/02/06 0.00				1							2							3
27/02/06 0.00											1							1
28/02/06 0.00											1							1
02/03/06 0.00											1							1
09/03/06 0.00		1									4	1						5
15/03/06 0.00							1					1						2
16/03/06 0.00												1						1
20/03/06 0.00														1				1
21/03/06 0.00					2		1											3
23/03/06 0.00					2													2
24/03/06 0.00		2			1													3
27/03/06 0.00					<u> </u>						1							1
28/03/06 0.00											'		1					1
29/03/06 0.00							1						'				1	2
03/04/06 0.00																	1	1
04/04/06 0.00									1								<u>'</u>	1
05/04/06 0.00	1		2					2	- '									5
07/04/06 0.00								1										1
10/04/06 0.00								'			1							1
11/04/06 0.00	3	1	1	3	3		1		3		2	2	2	1			1	23
12/04/06 0.00	3		1	5	4			2	2		2		4	2			2	27
13/04/06 0.00	1		1	2	1		3	8	3	2	4	2		4				31
14/04/06 0.00		5	8	1	2			8	3	12	2	2		5			6	54
18/04/06 0.00				<u> </u>				2		12								2
19/04/06 0.00	3						5	1	2	2	2							15
21/04/06 0.00			1					· ·										1
24/04/06 0.00			2				2	1		1	3							9
27/04/06 0.00								1			J						1	2
28/04/06 0.00			5	3	3		2	· ·		1	2	9		4			2	31
02/05/06 0.00			1	T T						-								1
03/05/06 0.00	2		3	4	2	2	6	2	2	18	5	7		3	1	1	1	59
04/05/06 0.00	2	8	6	6	3		1	5	4	8	6	17	3	6		<u> </u>	6	81
08/05/06 0.00	3	3	14	6	7		8	9	8	19	9	20	4	13			2	125
09/05/06 0.00	7		2	1	2		3	3	1	1	1	20	1	2				26
10/05/06 0.00	- '				1			J	'	'	'	1						20
11/05/06 0.00					<u> </u>			1										1
12/05/06 0.00			1	2	1		1	1		2	1	1		4				14
14/05/06 0.00			- 	 	1		'	'			'			-7				1
15/05/06 0.00	1				1		1	1			1							5
16/05/06 0.00			1	+	<u> </u>			2		3	1	3						10
10/05/06 0.00		<u> </u>	<u> </u>			L					1					L	L	10

23/05/06 20.05 Page 1 of 2

	dataeı	ntry1	dataentry10	dataentry11	dataentry12	dataentry13	dataentry14	dataentry2	dataentry3	dataentry4	dataentry5	dataentry6	dataentry7	dataentry8	dataentry9	test	test2	vanda	totale
17/05/06 0.00											1	1							2
18/05/06 0.00					1	1													2
19/05/06 0.00									1										1
22/05/06 0.00									1				2						3
totale	42	2	24	51	42	37	2	39	57	31	70	55	72	15	49	3	1	23	613

Riepilogo delle n osservazioni complessivamente pervenute (I plichi possono contenere più osservazioni)

Operatore	Stato	Data entry	Fase istruttoria	Fase pre-istruttoria	In verifica dal data-entry	Totali
dataenti	ry1		128	2		130
dataentr	y10		55			55
dataentr	y11		133	2		135
dataentr	y12		194	20	1	215
dataentr	y13		82	6		88
dataentr	y14	1	6			7
dataenti	ry2	21	97	1		119
dataenti	ry3		119	8		127
dataenti	ry4	1	82	6	1	90
dataenti	ry5		166	7		173
dataenti	ry6		139	10		149
dataenti	ry7	1	187	7		195
dataenti	ry8		16			16
dataenti	ry9		156	6		162
test			9			9
test2			2			2
vanda	a		90	5		95
totali		24	1661	80	2	1767

23/05/06 20.06 Page 1 of 1

Riepilogo delle Sotto-Osservazioni create ed esaminate dai Pre-Istruttori

Operatore	Stato	Fase istruttoria	Fase post-istruttoria	Fase pre-istruttoria	Proposto a giunta	totale
collabor1		39	48		44	131
collabor2	2	58	26		56	140
collabor8	3	45	13	1	2	61
preist1		33	32		524	589
preist10		22	22		150	194
preist12		108	192		386	686
preist2		46	16		379	441
preist3		1			74	75
preist6		9	14	1	82	106
preist7					1	1
preist8			2		28	30
preist9		1			21	22
test		1	1		18	20
verifica		12	17		15	44
totale		375	383	2	1780	2540

23/05/06 20.06 Page 1 of 1

Grafico delle osservazioni pervenute

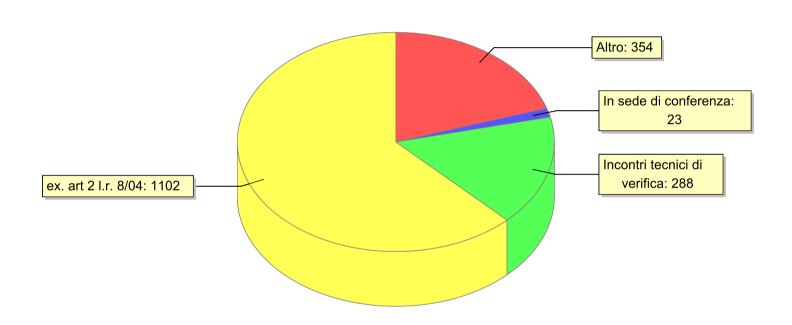


Grafico delle qualifiche istituzionali dei soggetti proponenti

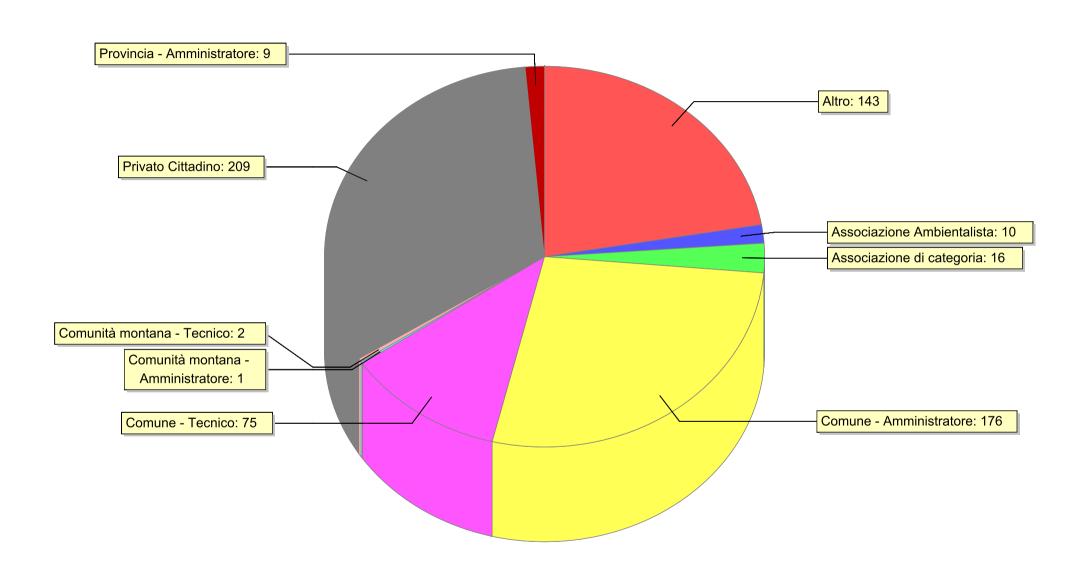
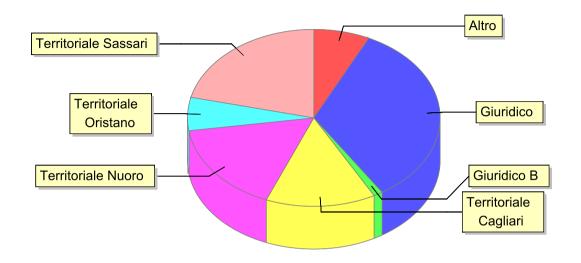
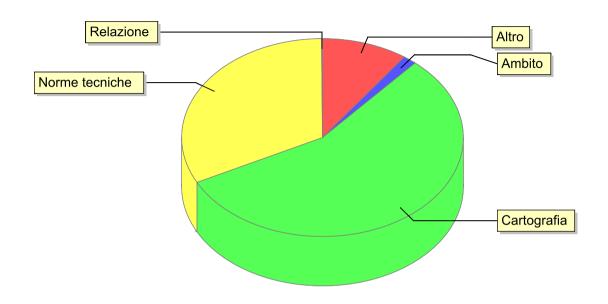


Grafico Gruppi Territoriali e Giuridici



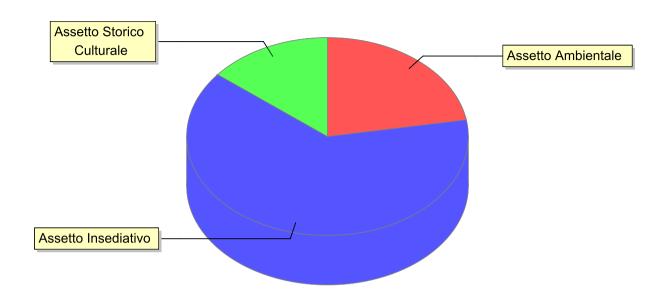
	Altro	Ambito	Cartografia	Norme tecniche	Relazione	totali
Altro	154	2	24		2	182
Giuridico A	41	3	64	749		857
Giuridico B	10			20		30
Territoriale Cagliari	11	14	327	5		357
Territoriale Nuoro	11	6	394	9		420
Territoriale Oristano	6	2	146			154
Territoriale Sassari	18	12	470	39	1	540
totali	251	39	1425	822	3	2540

Grafico delle Categorie



	Altro	Ambito	Cartografia	Norme tecniche	Relazione	totali
Altro	154	2	24		2	182
Giuridico A	41	3	64	749		857
Giuridico B	10			20		30
Territoriale Cagliari	11	14	327	5		357
Territoriale Nuoro	11	6	394	9		420
Territoriale Oristano	6	2	146			154
Territoriale Sassari	18	12	470	39	1	540
totali	251	39	1425	822	3	2540

Grafico degli Assetti



	Assetto Ambientale	Assetto Insediativo	Assetto Storico	totali
Altro	11	7	1	19
Giuridico A	17	24	22	63
Territoriale Cagliari	88	182	50	320
Territoriale Nuoro	57	270	43	370
Territoriale Oristano	39	74	25	138
Territoriale Sassari	92	308	53	453
totali	304	865	194	1363

Osservazioni alle N.T.A.

